

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

19 dicembre 2001 – ore 18.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Assestamento bilancio 2001
3. Bilancio di previsione 2002
4. Adeguamento annuale indennità consiglieri ai sensi DPR 20 gennaio 1999
5. Varie ed eventuali

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 19 dicembre 2001

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, ALECCI, ALESSANDRINI, ANNIBALDI, BELLOTTI, BOBBA, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BULLERI, CAPO, CARLONI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GATTI, GENNARI, GENTILE, GERVASIO, GIANFAGNA, GIORGETTI, GIRALDI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, GUALACCINI, GUIDOTTI, LEONARDI, MACCIOTTA, MAGLIARO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MICELI, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ORRICO, PACI, PATRIARCA, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERONI, PILLITTERI, PLAJA, PORRO, PUGLISI, PUPPO, ROSA, ROSSITTO, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCAVINO, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Assestamento bilancio 2001**
- 3. Bilancio di previsione 2002**
- 4. Adeguamento annuale indennità consiglieri ai sensi DPR 20 gennaio 1999**
- 5. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 18.20

Il Presidente Larizza ricorda, innanzitutto, che l'Assemblea convocata per il giorno successivo si aprirà con le sue comunicazioni e terminerà con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Berlusconi.

Il Presidente dà quindi il benvenuto al dr. Lorenzo Del Boca, nominato consigliere in rappresentanza del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti al posto del dr. Mario Petrina.

Si dà, poi, lettura e si approva il verbale della seduta precedente con l'integrazione relativa alla richiesta del cons. Deruda di aggiornare la composizione dei gruppi di lavoro riportati nella relazione sul programma di attività 2002.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che, a seguito delle indicazioni emerse nella Commissione regolamento, ha firmato una determinazione con la quale attribuisce al Segretario generale la quota di risorse che potrà essere da lui gestita direttamente. Conseguentemente si potrà, d'ora in poi, distinguere fra risorse destinate a fini politici, e quindi gestite dagli organi rappresentativi, e risorse destinate a fini amministrativi, e quindi affidate al Segretario generale.

Il Presidente comunica, inoltre, che intende proporre all'Assemblea alcune modifiche del Regolamento delle indennità dei consiglieri in modo che si possa tenere conto del lavoro effettivamente svolto dai consiglieri.

Circa gli avanzi di bilancio che si sono verificati nel corso del 2001, il Presidente ricorda che tali avanzi si sono registrati in quanto alcune spese decise nell'anno 2001 saranno impegnate e graveranno sul bilancio dell'anno 2002. Deve, inoltre, essere considerata la prevista, graduale riduzione dell'avanzo che dovrà essere riassorbito in maniera progressiva.

- Assestamento bilancio 2001

Viene introdotto il punto 2 all'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Perasso, Presidente del Collegio dei revisori, che illustra le voci di variazione al bilancio 2001.

Il Presidente Larizza pone in votazione l'assestamento al bilancio 2001, che fa parte integrante del presente verbale.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Bilancio di previsione 2002

Si passa al punto 3 dell'o.d.g.. Il Presidente invita il cons. Perasso a illustrare il documento di bilancio di previsione. Il cons. Perasso ricorda, preliminarmente, che le maggiori risorse disponibili provenienti dall'avanzo 2001 sono state allocate per fini programmatici, in particolare per le convenzioni di ricerca, per l'informatica e per l'Ufficio stampa.

Circa il problema della migliore applicazione dell'art.13 del Regolamento di contabilità per quella parte che riguarda l'assegnazione delle risorse finanziarie dal bilancio al Segretario generale e alle sue articolazioni organizzative, il cons. Perasso sottolinea che avrebbe preferito una modifica della normativa in modo da poter meglio conservare ai consiglieri un ampio potere decisionale sulle spese di propria competenza.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Alessandrini, Martone, Capo, Veronese, Frisella, Carloni, Macciotta e Gianfagna, pur esprimendo il loro consenso di massima al documento di bilancio, chiedono alcuni chiarimenti e propongono integrazioni.

Il cons. Confalonieri chiede che sia data attuazione alle norme che prevedono la valutazione e il controllo strategico nella pubblica amministrazione.

Il Presidente Larizza, dati i chiarimenti richiesti e preso atto delle osservazioni e delle proposte presentate dai consiglieri, sottopone al voto dell'Assemblea il documento di bilancio, che fa parte integrante del presente verbale.

L'Assemblea approva all'unanimità con una astensione

- Adeguamento annuale indennità consiglieri ai sensi DPR 20 gennaio 1999

Il Presidente introduce, successivamente, il punto 4 all'o.d.g. e propone che l'Assemblea deliberi l'adeguamento annuale dell'indennità dei consiglieri al tasso di inflazione programmata.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Macciotta e Matteucci, esprimendo il loro parere favorevole sulla proposta, chiedono chiarimenti. Il cons. Bollino ricorda che i membri del Governo si sono applicati una riduzione del 5/10 per cento sull'indennità di carica.

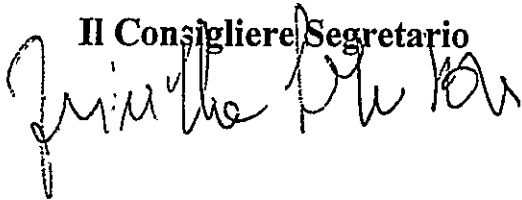
Il Presidente, dati i chiarimenti richiesti, pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità con due astensioni

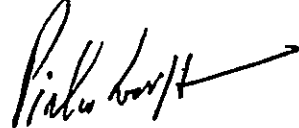
Al punto "varie ed eventuali" il cons. Gennari chiede che la presentazione della ricerca sull'eupeismo degli italiani sia posta all'o.d.g. della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 20.30

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 24 gennaio 2002

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

19 dicembre 2001

CNEL ASSEMBLEA

19 dicembre 2001

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Come sapete questa assemblea si terrà in due giorni diversi, come era stato chiesto. Nella prima fase, quella di oggi pomeriggio, svolgeremo l'ordine del giorno che già conoscete. Nella seconda, quella di domattina, si prevedono le mie comunicazioni e l'intervento del Presidente del Consiglio. Poi l'assemblea si concluderà. Non è previsto dibattito.

La seduta di stasera, invece, è interamente dedicata al bilancio di assestamento, al bilancio di previsione e ad un adempimento annuale, a cui siamo obbligati, che riguarda l'adeguamento dell'indennità dei consiglieri ai sensi del D.P.R. del 20 gennaio 1999.

Prima di dare inizio ai lavori devo comunicare all'Assemblea che il dottor Lorenzo Del Boca è stato nominato consigliere del CNEL in rappresentanza del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti al posto di Mario Petrina.

Come al solito iniziamo l'assemblea dando lettura del verbale della seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Frisella.

Il consigliere segretario, Frisella, procede alla lettura del verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento sul verbale letto dal consigliere Frisella?

Ha la parola il consigliere Deruda.

DERUDA. In quella tabella riguardante il programma di lavoro avevo chiesto anche l'aggiornamento dei gruppi di lavoro che erano stati riportati sulla base delle indicazioni di un anno e mezzo fa, mentre nel frattempo si sono verificati alcuni cambiamenti. Non mi pare che nel verbale sia stata riportata questa richiesta.

FRISELLA. Il verbale sarà integrato per la parte della proposta presentata dal consigliere Deruda, che per la verità era sfuggita. L'attimo fuggente non è stato colto, ma sarà recuperato immediatamente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di precisazione, consideriamo approvato il verbale della seduta precedente.

In sede di Collegio dei revisori e nel Comitato di Presidenza si è svolto un approfondito dibattito sulla struttura del bilancio 2002, anche in relazione alla necessità di non rinviare ulteriormente l'interpretazione del Regolamento e in particolare di quello di contabilità rispetto alla formulazione del bilancio e all'attribuzione delle risorse.

Il dibattito ha riguardato i criteri possibili, per il CNEL, dell'individuazione della funzione obiettivo, nonché l'applicazione dell'articolo 13 del Regolamento di contabilità riguardante l'assegnazione delle poste di bilancio al segretario generale da parte del Presidente.

Entrambi questi problemi derivano dall'inserimento del CNEL tra gli enti che, ai sensi di legge, devono adeguare i loro ordinamenti alla normativa vigente.

La questione è rilevante, anche sotto il profilo della distinzione tra indirizzo e gestione, che era e resta un punto fondamentale che avevo sottolineato già al momento dell'insediamento. Una

distinzione che non è semplice negli organi che non siano solo di amministrazione, ma anche di rappresentanza, indipendentemente dalla tipologia della rappresentanza medesima, che abbia natura politica, o che abbia carattere diverso, come nel caso del CNEL.

In buona sostanza noi facciamo riferimento a due normative non chiaramente compatibili tra di loro. Il CNEL, infatti, ha un riconoscimento formale della sua peculiarità nella legge del 1986, che in buona parte, per quanto ci riguarda, confligge con il decreto legge n. 29 del 1993. Il problema fu posto in occasione del bilancio di previsione del 2001.

A seguito del dibattito che ne seguì decisi di dare vita ad un gruppo di lavoro presieduto dal consigliere Martone che, entro il mese di febbraio del 2001, avrebbe dovuto risolvere, tra l'altro, il problema dell'applicabilità dell'articolo 13 del Regolamento di contabilità.

In seno al gruppo di lavoro si confrontarono due tesi: quella di coloro i quali sostenevano l'inapplicabilità dell'articolo 13 e quindi ne richiedevano la modifica, e quella di chi sosteneva che la contraddizione potesse essere risolta in via interpretativa distinguendo tra risorse destinate ai fini "politici" e quindi gestite dagli organi rappresentativi e risorse destinate ai fini amministrativi e quindi affidabili, come postula l'articolo 13 del Regolamento di contabilità, alla gestione del Segretario generale.

I lavori del gruppo Martone si conclusero rimettendo il dilemma alla Commissione Regolamento, che preferì a maggioranza la seconda tesi, anche per la complessità del percorso da seguire per modificare il regolamento (approvazione interna, concerto ministeriale, decisione del Consiglio dei ministri, D.P.R. e registrazione da parte della Corte dei conti).

Anche nell'ultima riunione del Comitato di Presidenza, si è affermata la tesi di operare nell'ambito dell'articolo 13 procedendo con sano pragmatismo.

Il definitivo parere della Commissione Regolamento è stato presentato il 14 dicembre u.s. Pur non essendo stato possibile renderlo immediatamente operativo nella presentazione del bilancio preventivo, si è adottata, come concordato nel Comitato di Presidenza, la scelta della determinazione del Presidente, che attribuisce la parte amministrativa delle risorse al Segretario generale, che la gestirà autonomamente. Ovviamente, l'autonomia sarà relativa, nel senso che il Segretario generale consulterà sistematicamente la Presidenza al fine di stabilire preventivamente la congruità degli atti gestionali con l'indirizzo politico generale.

Questa conclusione è coerente con l'articolo 13 ed offre una prima risposta operativa ai problemi posti. Si tratta peraltro di una soluzione incompleta, ma non provvisoria. È la base essenziale di separazione stabile di due aree di responsabilità di gestione del bilancio. Però è incompleta perché dopo questa precisazione delle sedi di responsabilità decisionale, intendo proporre alla valutazione dell'Assemblea una nuova normativa di gestione dei propri lavori, relativamente ai trattamenti base di tutti i consiglieri, ai criteri di funzionamento delle commissioni e degli osservatori ed al riconoscimento della produzione di lavoro nella sede operativa in cui si è organizzata l'Assemblea. Tutto ciò con buon senso, stando attenti a non attaccarci alle parole dei sacri testi. Nell'articolo 13, infatti, ce ne sono tante di parole che consentono moltissime letture diverse tra loro. L'articolo 13 non è un'equazione senza incognite dai risultati inconfutabili.

Allora, rispettando sempre le norme, facciamo ciò che a noi serve per le scelte che abbiamo compiuto e per l'organizzazione che ci siamo dati per attuarle. Il modello CNEL non può essere rapportato ai criteri aziendali e non può nemmeno essere conforme a quelli ministeriali. Il modello CNEL è quello che ci siamo dati decidendo il programma e riconducendo la sua attuazione a 7 commissioni e a 2 osservatori. Questi sono i nostri centri di elaborazione e le nostre sedi di proposta dell'iniziativa di spesa. Fuori da questi c'è solo ordinaria amministrazione e spesa corrente. Era già così da più di un anno. Ora, con la mia determinazione di affidamento (che vi è stata consegnata) e quindi di separazione formale dei poteri decisionali, quella che era una

condizione pratica viene formalizzata con atto specifico. In seguito ed in tempi ravvicinati, il Segretario generale dovrà procedere ad una ulteriore sottocapitolazione interna delle somme a lui affidate.

Per quanto riguarda la modalità di funzionamento degli organi di rappresentanza, vi ho anticipato un aspetto di cui parlerò in Ufficio di Presidenza prima di avanzare una proposta in assemblea. Studieremo quindi come migliorare il raccordo tra le sedi di elaborazione e proposta, che sono le commissioni e gli osservatori, con le funzioni del Comitato di Presidenza e con l'Ufficio di Presidenza, titolare del diritto di proposta per le decisioni dell'Assemblea.

Dopo la discussione, al momento dell'approvazione del bilancio preventivo del 2002, occorrerà tenere conto di questi aggiustamenti programmati, che non modificano le poste di bilancio, e soprattutto della determinazione che vi è stata consegnata, che sarà parte integrante del bilancio.

Per quanto è di mia competenza, ad ulteriore precisazione aggiungo che è mia intenzione avanzare le proposte per l'Assemblea di gennaio. Mi piacerebbe, però - ed insisterò su questo - che prima di allora fosse finalmente concluso il contratto integrativo del personale, che è parte essenziale per l'attuazione del programma.

È possibile che in questa discussione ci possano essere domande sugli avanzi di bilancio. Cerco allora di rispondere prima con un solo argomento. Una discussione del genere sarebbe, per me, incomprensibile: in primo luogo perché la nostra missione non è quella di spendere quello che abbiamo, ma quella di svolgere al meglio i nostri compiti spendendo il necessario; in secondo luogo, perché ci sono spese decise nel 2001 che cadranno nel prossimo bilancio; in terzo luogo, perché tutte le proposte avanzate dalle commissioni e dagli osservatori, che sono le sedi di proposta di spesa, sono state sostenute dall'Ufficio di Presidenza e tutte approvate dall'Assemblea; infine - questa è una mia personale convinzione - perché un avanzo di bilancio, che già nel 2002 non sarà più quello di oggi, è inevitabilmente destinato ad esaurirsi, e non sarebbe male se ci fosse una certa gradualità in questo assorbimento progressivo degli avanzi di bilancio.

Questo è il mio intervento introduttivo alla presentazione del bilancio, che si divide in due parti: la prima riguarda l'assestamento al bilancio del 2001, che è un argomento di tipo tecnico e la seconda riguarda il bilancio preventivo del 2002, che attiene ad una norma di tipo "politico".

Prima di entrare nella discussione di queste due parti del bilancio, do la parola al consigliere Perasso, Presidente del Collegio dei revisori.

PERASSO. Come il Presidente ha anticipato, i documenti sono due. Il primo, molto semplice, è l'assestamento al bilancio 2001.

Vi è stata distribuita una nota, che potrei anche leggere, ma che preferisco sintetizzare. Tutte le proposte di assestamento nascono in modo primario da maggiori risorse finanziarie che si sono determinate per una serie di motivi tecnici: il primo sono gli ulteriori finanziamenti da parte dello Stato; il secondo è il maggiore avanzo di amministrazione; il terzo, che incide in misura minore, sono i rimborsi e i recuperi acquisiti con l'approvazione del consuntivo del 2001.

Questi ulteriori finanziamenti sono rappresentati, in misura rilevante, da 722 milioni di nuove entrate per i nuovi consiglieri, che però sono arrivati a stagione ampiamente inoltrata; trecento milioni derivano dal finanziamento dell'ex Ministero dei lavori pubblici per il funzionamento della segreteria tecnica della Consulta nazionale per la sicurezza stradale. Ci sono poi poste minori, che trascurerei. Infine c'è il maggiore avanzo di amministrazione dello scorso anno, cioè l'avanzo accertato dopo il consuntivo. Si tratta di 374 milioni che derivano da economie realizzate sul capitolo 15 - spese per l'organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale per gli stranieri - che hanno una destinazione vincolata, come hanno una destinazione vincolata le somme di cui vi ho parlato prima. È chiaro che la somma incassata per i nuovi

consiglieri rimarrà nel capitolo relativo alla parte "organi istituzionali" e che il capitolo 2 derivante dal finanziamento del Ministero dei lavori pubblici, ovvero la somma di 300 milioni verrà destinata al settore della sicurezza e alle convenzioni di ricerca che la Consulta nazionale ha già deliberato, o sta per deliberare, e comunque a settori attinenti alla stessa materia.

La stessa sorte seguono le somme minori di cui non vi ho parlato - cioè i recuperi e i rimborsi - che, proveniendo dalla voce relativa al personale, rimarranno stanziati nel capitolo del trattamento economico principale ed accessorio del personale stesso.

Come è riportato in dettaglio nel foglio che vi è stato distribuito, tutte queste ulteriori entrate sono, in grandissima parte, collocate e collocabili nelle caselle a cui sono afferenti per materia.

Fuoriescono da questo quadro molto tecnico e semplice le maggiori somme provenienti dall'avanzo di amministrazione, che vanno redistribuite. Tolate le somme vincolate di cui vi ho parlato, queste somme libere derivanti dall'avanzo di amministrazione si riducono però a soli 257 milioni. Vi proponiamo di distribuire questa somma in 6 capitoli, che oggi si chiamano unità previsionali di base: abbonamenti per libri e riviste; spese per la stampa ed agenzie giornalistiche, quindi spese per l'immagine; fornitura dei buoni pasto, il cui stanziamento è risultato piuttosto carente; acquisto materiali vari per uffici; spese per autovetture e servizi automobilistici, che non solo comportano un maggior costo per i precedenti servizi, ma afferiscono a nuovi servizi forniti ai vertici dell'Istituto e quindi non portano un aggravio delle spese, ma una più ampia utilizzazione dei servizi.

Tutto questo che vi ho sintetizzato in modo molto semplice e che riguarda un'area estremamente tecnica è riportato nel riassunto di pagina 3 del documento, dove tutte le voci che vi ho citato sono incasellate nelle categorie di spesa: organi istituzionali, attività istituzionali, oneri per il personale e spese di funzionamento.

Si tratta di un assestamento esclusivamente tecnico che vi pregherei di approvare perché di esso abbiamo tenuto conto per redigere poi il susseguente bilancio preventivo, dando quasi per scontato che l'avreste approvato.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento o di precisazione sull'assestamento del bilancio 2001?

Allora, passiamo alla votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Passerei ora all'illustrazione del bilancio preventivo.

Ha la parola il Presidente del collegio dei revisori.

PERASSO. Anche per questo capitolo vi sono stati distribuiti alcuni documenti. Uno è stato redatto in Euro per ovvi motivi, che potremmo quasi definire estetici in un certo senso, visto che dobbiamo incominciare ad abituarci a questa nuova moneta. Tuttavia, a costo di sembrare passatista, vi pregherei di soffermarvi di più sul documento in lire.

Il bilancio che vi proponiamo è riportato nella seconda colonna del bilancio di previsione. A sinistra c'è scritto "unità previsionali di base" e ci sono dei numerini, mentre la seconda colonna riporta la tipologia delle entrate, cioè le voci a cui corrispondono le unità previsionali di base. Qui abbiamo l'importo in lire che rappresenta il vero preventivo.

La lettura in lire vi consente il confronto con l'ultima colonna a destra, che poi è chiamata "stanziamento definitivo esercizio 2001", ma si potrebbe anche chiamare preconsuntivo, poiché si tratta delle somme o già spese, o che si presume di spendere con molta ragionevolezza, da oggi, 19

dicembre, al 31 dicembre. Questo vi permette anche di soffermarvi sulle differenze tra la seconda e la terza colonna.

Chiarita la lettura di questo documento tecnico, vorrei soffermarmi sull'impostazione politica del bilancio, che peraltro risente dell'attesa necessaria affinché l'Assemblea esaminasse ed approvasse le proposte della Commissione Regolamento sulle quali vi ha già intrattenuto il nostro Presidente.

In attesa di poter cambiare al più presto alcune cose, che non sono di poco conto, ma sono piuttosto importanti, dobbiamo esaminare il bilancio ancora secondo il vecchio schema. Allora, sarebbe opportuno spendere alcune parole sull'avanzo di amministrazione, che ho già trattato in parte.

L'avanzo presunto a fine anno è di 8 miliardi e 695 milioni ed è dovuto in parte alle maggiori e non prevedibili o non quantificabili entrate acquisite nel bilancio, di cui vi ho già parlato in sede di assestamento quando ho detto, per esempio, che per i nuovi consiglieri sono entrati 722 milioni che, ovviamente, non abbiamo del tutto speso. Sempre nell'assestamento al bilancio ho già menzionato i 300 milioni destinati alla Consulta per la sicurezza stradale. Tutte queste somme che abbiamo riportato nelle relative caselle hanno aumentato il disavanzo.

Se deduciamo dagli 8 miliardi queste nuove fonti di entrate, che sono di 1 miliardo e mezzo, vediamo che il disavanzo si riduce a circa 7 miliardi ed è analogo a quello dell'anno scorso. In sostanza non abbiamo utilizzato l'avanzo dello scorso anno, ma abbiamo speso tutto quello di quest'anno. Questa è la situazione.

È ovvio che questa disponibilità non crea alcun problema per il bilancio preventivo. Infatti, come risulta dalla prima pagina del prospetto delle tre colonne su cui vi ho poc'anzi intrattenuto, se ai 29 miliardi e 905 milioni, che costituiscono le entrate per il finanziamento del CNEL, aggiungiamo la somma di 482 milioni per i nuovi consiglieri e il disavanzo di 8 miliardi e 694 milioni di lire, abbiamo un totale di 39 miliardi che ci consente di sostenere in tutta tranquillità le voci di spesa che possiamo prevedere.

Resta da esaminare l'unico punto politico del bilancio del CNEL, un bilancio estremamente semplice, visto che da una parte ci sono le entrate, composte da tre voci, e dall'altra ci sono le uscite, ormai articolate in una serie di unità previsionali decisamente leggibili e chiare. Resta cioè da vedere dove allocare le maggiori risorse disponibili. Qui ci siamo semplicemente attenuti agli orientamenti già espressi dall'Assemblea che ha approvato il preventivo del 2001. Abbiamo cioè accentuato le spese per fini programmatici di questo Istituto, diminuendo ulteriormente le spese di cosiddetto investimento, cioè quelle per le opere murarie, le riparazioni e così via. Questo, per la verità, ci è stato reso facile dal fatto che tutte le principali spese di investimento sono state già effettuate e sono terminate quest'anno, una cosa della quale ci dobbiamo rallegrare. Mi riferisco al piano terra che è stato finalmente sistemato, alle tre sedi destinate alle commissioni, due delle quali si sono già insediate, quanto meno quella di cui faccio parte io e della quale è presidente l'amico Gervaso. Mi è parso anche di vedere Vanni lavorare già nella nuova sede. C'è poi una terza sala che però non so a chi sia destinata.

È stato anche eseguito il consolidamento del tetto, con procedura di urgenza concessa dal Provveditorato Opere pubbliche del Lazio, che si è accollato in parte anche l'onere dalla spesa, della qual cosa mi compiaccio per i risparmi conseguiti dal CNEL.

Infine sono state concentrate nella biblioteca tutte le attività non destinate ai nostri organi di Consiglio, in particolare quelle amministrative, utilizzando gli spazi del piano terra. Abbiamo quindi terminato i grandi lavori.

Questo ha richiesto che riversassimo parte dell'eccedenza del bilancio sulle spese di funzionamento (riparazioni ed altro). Non avendo grandi spese da affrontare in questo senso, si tratta ora di mantenere le opere che abbiamo già terminato.

Il resto delle somme è stato concentrato sul programma e quindi sulle convenzioni che abbiamo

ulteriormente arricchito di possibilità. Il fatto che non abbiamo utilizzate tutte queste disponibilità l'anno scorso non significa che esse non vengano utilizzate. Alcuni colleghi, presidenti di commissione, mi hanno detto di avere progetti molto interessanti da mandare avanti, e certo potranno disporre di queste somme. Come dice il Presidente, non è un dovere spenderle. Se ci sono programmi utili, sappiamo che possiamo avvalerci di questo strumento che arricchisce l'aiuto che può dare la struttura. Una struttura che, come tutti sappiamo, si è rafforzata, visto che per concorso sono entrati alcuni giovani funzionari piuttosto bravi che si stanno dando molto da fare, da quello che ho potuto constatare io ed altri presidenti di commissione. Ne prendiamo atto, anche se questa forse è più materia di consuntivo, che di preventivo. Comunque questo ci conforta considerando che il capitolo del personale è stato lasciato integro, nonostante ci fossero dei forti avanzi di amministrazione. Sappiamo che i contratti saranno conclusi. Quindi la voce finale di quel capitolo, compresi gli oneri previdenziali, è in leggero aumento.

Non ho seguito molto l'ordine dell'appunto, che tra un po' vi verrà distribuito, ma penso che i concetti siano chiari. In sintesi esponiamo il programma di spendere sempre di più per i compiti primari che ci sono affidati, contenendo le spese per la routine amministrativa, o meglio per l'integrazione delle parti strutturali dell'edificio.

Vorrei ora fare un cenno a due argomenti che non vi ho citato, ma che non sono così marginali. Troverete qualche stanziamento in più per la voce dell'informatica, perché il programma interno è stato terminato e adesso si presume che si possa fare del sito CNEL non solo uno strumento conoscitivo del lavoro che si svolge, ma anche uno strumento di consulenza per terzi. Gli stanziamenti sono implementati per questo motivo, il che è importante.

Su un punto vorrei particolarmente insistere con il nostro Presidente. Oltre ai siti, vi sarebbe la necessità di allestire un ufficio stampa. Non sto criticando quello che c'è; voglio solo dire che occorre arricchire le forme. Non mi interesso di organizzazione, ma certamente credo che il CNEL debba essere un po' più conosciuto. Qualche incentivo alle spese da utilizzare a questo scopo sarebbe sacrosanto. È inutile prendere tante iniziative che poi non conoscerà nessuno o conosceranno in pochi, magari soltanto quelli che cliccano sul sito! Trovo che sia necessario un investimento più massiccio ed organico sulla stampa. All'uopo abbiamo previsto un incremento degli stanziamenti.

Questi erano due argomenti secondari rispetto ai grossi filoni di spesa, ma mi sembrava doveroso che ne prendeste atto.

Ho raccomandato anche una cosa che forse non c'entra molto con il bilancio. Quando poco fa ho detto che alcuni giovani sono stati destinati all'attività delle commissioni, mi sono permesso di raccomandare al Segretario generale che, se le cose funzionassero, prima di fare cambiamenti sulle strutture serventi delle commissioni, sarebbe bene interpellare e consultare preventivamente i presidenti delle commissioni. Mi è stato detto che di questo si terrà conto. Mi sono rivolto al Segretario e non al Presidente, ma credo che il Presidente non abbia nulla in contrario alla mia irrituale proposta, che per la verità non spetta a me come revisore. Ma poiché, guardando i conti, a volte si vedono le spese destinate a questi capitoli, mi è venuto in mente un problema che so essere particolarmente sentito dai miei colleghi che presiedono faticosamente, a volte senza eccessiva gratitudine, il lavoro quotidiano delle commissioni.

Ho terminato la mia illustrazione e naturalmente raccomando che questo bilancio sia approvato, con le riserve, non secondarie, che ha fatto il Presidente sulla diversa impostazione derivante dal documento Martone, ovvero della Commissione Regolamento.

Infine vorrei rivolgervi una preghiera. Tutti, a fin di bene, vorrebbero applicare questo articolo 13 interpretandolo. Se questo sarà fatto, con il consenso di questa o di altra Assemblea, come presidente dei revisori non farò altro che prenderne atto ed uniformarmi a questo principio.

Personalmente appartengo a quella parte del gruppo di lavoro che riteneva opportuna una modifica normativa. Non dico questo per ritardarne l'applicazione, ma solo per far presente che sono favorevole ad applicare la norma in maniera interpretativa da subito - appena ci sarà il consenso dell'Assemblea, naturalmente - ma nel contempo avviando una riforma normativa. Secondo me, faremmo un'opera di chiarezza e non solo limitatamente all'articolo 13. Infatti se vogliamo applicare questo articolo come il Presidente vi ha prima indicato, cioè conservando ai consiglieri un ampio potere decisionale sulle ricerche, sulla conduzione dei pareri e sugli studi, allora non sarebbe male modificare anche il Regolamento degli organi ribadendo più chiaramente quello che il Presidente sta già facendo e ha già detto: cioè che alle commissioni spetta, non in toto, ma in parte, la proposizione delle spese da sostenere per i loro lavori, contribuendo con le proposte alla determinazione del bilancio.

Queste cose, se non coordinate con l'applicazione dell'articolo 13, non danno un'idea compiuta della riforma che in realtà il nostro Presidente sta già attuando, come abbiamo visto dal programma che abbiamo approvato, e che tiene in gran conto il lavoro delle commissioni svolto e le proposte per quello da svolgere. Basta leggere il programma che abbiamo approvato nell'ultima assemblea.

Una modifica normativa consentirebbe di dare un disegno che sia non solo un modo per tappare un buco interpretativo, ma qualcosa di più ampio. Naturalmente questo argomento richiederebbe un dibattito più approfondito, al quale dedicare un'assemblea ad hoc inviando preventivamente una opportuna documentazione. Ma tutto questo esula dall'approvazione del bilancio. Quindi chiedo scusa della digressione e, ricondotto al mio modesto compito contabile, vi chiedo l'approvazione del bilancio preventivo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola a chi la chiederà sul bilancio preventivo, permettetemi due brevi note. Una è un'informazione che spero troviate interessante. Per la prima parte del lavoro informatico realizzato, venerdì mattina alle ore 10 ci sarà la presentazione del primo lavoro di sistemazione informatica del CNEL per la parte relativa ad INTERNET e connessioni varie. Chi è interessato può partecipare.

Secondo. È chiaro che, ai fini della lettura storica, ci deve essere anche un elemento di valutazione comparativa tra lire e lire del passato e del presente, ma non esistono lire del futuro. Il bilancio preventivo che sarà sottoposto alla vostra approvazione sarà uno solo espresso in Euro. Voglio precisarlo per evitare che dalle parole possano nascere degli equivoci.

Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Vorrei chiedere due chiarimenti di merito sul bilancio preventivo e poi fare una raccomandazione politica che rafforza l'impostazione data dal Presidente nella sua relazione sul bilancio.

I chiarimenti che chiedo sono i seguenti. Anzitutto vorrei sapere a che punto sono e come sono state finalizzate le risorse messe nel bilancio 2001, pari ad 1 miliardo e mezzo, per le spese informatiche, e come si giustifica l'ulteriore stanziamento del 2002 per 1 miliardo e 700 milioni.

Il secondo chiarimento riguarda le spese per la formazione. Vorrei sapere a che punto è la spesa di 150 milioni nel 2001 e qual è il progetto di formazione del personale per il 2002 pari ad un ammontare di 250 milioni.

È vero che l'avanzo di bilancio - così dice la relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti - è un avanzo che ci portiamo dietro e che deriva da un blocco di spesa attuato alla fine della consiliatura della Presidenza De Rita; è anche vero che quella somma è stata ulteriormente incrementata, ma in ogni caso credo che una verifica completa e definitiva potrà essere effettuata con il bilancio del 2002. Indubbiamente non dà una bella impressione agli organi di controllo e al

Ministero dell'economia che, per due anni successivi, un organismo chiamato non a risparmiare, ma a fare una gestione oculata e al tempo stesso produttiva, avendo uno stanziamento complessivo che deve rispondere pienamente alle sue finalità istituzionali, abbia avuto un avanzo di 8 miliardi.

Quanto alla considerazione di carattere politico più generale, apprezzo molto che il Presidente Larizza, nella sua relazione, sia decisamente orientato all'applicazione del nostro Regolamento di contabilità per quanto riguarda il bilancio e in modo particolare di questo benedetto articolo 13. Non si tratta solo di un'affermazione teorica. Il Presidente esemplifica questo suo orientamento con una prima determinazione che, anche se è un po' cruda, così come presentata, perché manca di altri presupposti, è comunque l'espressione di una volontà di applicazione dell'articolo 13.

Questa non è una questione di lana caprina, o un fatto burocratico, come sappiamo bene. Abbiamo un regolamento, un D.P.R. che fissa le regole su come si costruisce il bilancio e su come si gestiscono le spese. Anche se preannuncio il mio voto favorevole, ci mette un po' tutti in imbarazzo il dover approvare, come già è avvenuto lo scorso anno, un bilancio con un deficit rispetto all'applicazione del nostro Regolamento interno, che tra l'altro non è solo interno, avendo la rilevanza giuridica di un D.P.R.

Dissentito dalla valutazione che questo articolo 13 sia una norma così complessa. Non presenterò un ordine del giorno, che pure avevo preparato, proprio per questa apertura ed assunzione di orientamento del Presidente, già annunciata in Comitato di Presidenza e qui solennemente ribadita. Non voglio forzare o creare difficoltà, ma ci tengo a ribadire un concetto, che pregherei il Presidente di prendere come una raccomandazione, che spero sia condivisa anche da altri colleghi dell'Assemblea. Come ho detto, non vedo tutte queste difficoltà interpretative - evidentemente non ho una preparazione giuridica adeguata - ma leggo l'articolo 13 per quello che dice letteralmente. E in primo luogo esso dice che vi deve essere una determinazione del Segretario generale che fissa le unità previsionali di spesa. Non so se questa determinazione sia stata presa, ma penso di sì, perché su questa base è stato costruito lo schema di bilancio, la cui presentazione all'Ufficio di presidenza è compito del Segretario generale.

Il secondo atto concreto che l'articolo 13 prevede è un allegato al bilancio che riaggreghi le spese per funzioni-obiettivo. Capisco che questo può essere un po' complicato, ma si tratta di un atto importantissimo perché collega strettamente il programma che, per esempio, abbiamo approvato nella precedente assemblea, con il bilancio. Non si tratta di atti che vanno ognuno per conto proprio, ma di atti strettamente collegati. I programmi diventano degli obiettivi e, in termini di bilancio, si chiamano funzioni-obiettivo che riaggregano complessivamente le spese. Non vedo tutta questa difficoltà. Questo è il secondo atto che dovrebbe essere allegato al bilancio per renderlo pienamente legittimo rispetto al nostro Regolamento.

C'è un terzo atto, anch'esso importantissimo, pure se non appartiene a questo momento del bilancio, che è la conseguenza di questa impostazione. Noi dovremmo avere - questo dice l'articolo 13 - un piano per la progressiva introduzione di una contabilità economica fondata su rilevazioni analitiche per centri di costo. Questo è il cuore non solo della Pubblica Amministrazione, ma di ogni amministrazione privata e pubblica che poco poco voglia funzionare con una certa razionalità. Non è chiedere l'impossibile! Qui ci sono fior di imprenditori. Credo che le loro aziende, se non sono solo assistite dallo Stato, funzionino in questo modo.

Il quarto atto è quello verso il quale finalmente ci siamo avviati con la decisione del Presidente, cioè con la sua determinazione nell'assegnazione delle risorse al Segretario generale, distinguendo (questa è la specificità del CNEL) quelle su cui lo stesso Segretario generale ha autonomi poteri di spesa nel quadro complessivo. Poi, al Segretario generale verranno affidate anche le altre risorse, naturalmente, che non verranno gestite dall'Ufficio di Presidenza tirando fuori i soldi dalla propria tasca. Però, queste altre risorse la responsabilità degli e la firma sotto gli atti è del Presidente del

CNEL.

Il quinto atto per stare nelle regole dovrebbe essere la determinazione del Segretario generale - consequenziale, stando a quello che il Presidente ha detto sollecitando il Segretario generale - sulla ripartizione delle risorse, con relativi obiettivi, ai dipartimenti e agli uffici da lui direttamente dipendenti.

Questo è l'articolo 13. Non si tratta di materie confuse dove non si capisce di chi è la responsabilità. Come ho detto, non me ne intendo, non ho una formazione giuridica, però so leggere - questo sì - e quindi non capisco tutte queste difficoltà nell'applicazione dell'articolo 13 per rendere pienamente regolare l'atto che stasera approveremo, o che per lo meno io approverò. Con questo ho fatto la mia dichiarazione di voto.

Cambiare poi l'articolo 13 è un'altra cosa; intanto lo applichiamo. Siccome un anno fa decidemmo di non farlo perché tanto lo avremmo cambiato e ad oggi siamo arrivati senza aver cambiato niente - anzi dai documenti mi sembra che le idee siano più confuse - allora, secondo me, il Regolamento intanto va applicato. Poi potrà passare un anno, due o tre prima di cambiarlo; ma di questo potremo discutere qui liberamente e democraticamente.

Trasformo questa mia ultima parte dell'intervento in una raccomandazione che gradirei che il Presidente accogliesse nelle sue conclusioni.

Un ultimo breve chiarimento e rilievo riguarda la relazione del Presidente del Collegio dei sindaci. Non mi ritrovo nell'affermazione per cui tutte le grandi difficoltà per il rinnovo del contratto integrativo nascerebbero da un grande contrasto esistente nel CNEL tra vecchi e giovani, tra anziani appesantiti dall'esperienza e giovani che invece hanno delle capacità. Si tratta di sensibilità diverse, naturalmente, ma non vedo tutti questi vecchi e questi giovani, non vedo una divisione e un contrasto all'interno del personale del CNEL in questi termini e auspico che non siamo noi a sollecitare situazioni strane che non esistono. Invece c'è, secondo me, il problema serio di una politica del personale, per cui ci sono alcune unità - poche - che sono alla fine della loro carriera e che vanno sostenute ed accompagnate per una uscita felice, affinché stiano bene non lavorando più e andando in pensione, e poi ci sono le altre unità, che sono complessivamente da valorizzare. Si tratta nella grande maggioranza di laureati; le unità non laureate qui dentro, aldilà delle funzioni svolte, sono pochissime. Ci troviamo di fronte a risorse umane - oggi si dice così - che hanno tutte una grande potenzialità, ma che devono essere sostenute con una politica del personale, con una serie di processi di formazione e con l'affidamento di responsabilità che le faccia uscire da situazioni che deprimono le professionalità e le motivazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Martone.

MARTONE. Spero di poter essere breve perché ho redatto, sia pure in ritardo - e ne chiedo scusa - il documento che riassume le osservazioni alle quali era pervenuta la Commissione Regolamento e poi riprese dal Presidente.

Faccio un'avvertenza. Purtroppo è stato distribuito il fax, mentre io uso il computer. Quindi faccio presente che le ultime quattro righe della terza pagina vanno dopo l'ottava riga della pagina medesima. Di questo chiedo scusa ai componenti del Consiglio.

Vorrei fare solo due precisazioni, prendendo lo spunto da quanto ha detto Alessandrini su una questione della quale si è discusso a lungo nel corso dell'anno.

C'è un problema alla base dell'articolo 13, perché esso richiama le norme del decreto legislativo n. 29/93 e successive modificazioni, in base alle quali c'è una netta distinzione tra funzioni di indirizzo e amministrazione. Se dovessimo dare un'applicazione puntuale e formale dell'articolo 13, tutte le spese sarebbero autonomamente gestite dal Segretariato generale, come recita il decreto

legislativo al quarto comma dell'articolo 13. Questo significa - sia ben chiaro - che dovremmo dire al Segretariato generale, ad esempio, che vogliamo una ricerca analitica sulle pensioni. Dopodiché sarebbe il Segretario generale a scegliere autonomamente chi la compie. A fine anno poi noi dovremo valutare le sue scelte, correndo il rischio di dover dire che il Segretario generale, optando per collaborazioni inidonee, è stato incapace e ci ha portato una relazione sulle pensioni del tutto inadeguata. Questo sarebbe l'articolo 13 applicato formalmente e puntualmente. Di questo il Consiglio deve essere consapevole.

Il legislatore, quando ha previsto che queste norme trovassero applicazione anche al CNEL, non ha tenuto conto di questa nostra esigenza. Ha escluso dall'applicazione del decreto legislativo n. 29 gli organismi di rappresentanza "politica". Non mi sembra che il CNEL possa essere considerato organismo di rappresentanza politica. Pertanto l'articolo 13 ricalca questa previsione.

Allora, si è cercato di superare questo problema. Una possibile proposta è stata quella di modificare l'articolo 13. Però questa modifica non è semplice, perché in diritto, l'articolo non è un'invenzione dell'Assemblea del CNEL e poi del D.P.R. passato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, bensì l'attuazione di un'indicazione che si desume dal decreto legislativo 29, oggi testo unico n. 165 del 2001.

In questa prospettiva si è cercato di trovare un'interpretazione che tenga conto delle esigenze della particolare struttura del CNEL, che si presenta peculiare perché le scelte non vengono operate, come avviene presso il Ministero, dal Ministro che dà le direttive e ripartisce le risorse tra i suoi dipartimenti, conservando solo quelle per il Gabinetto e per gli uffici di sua diretta collaborazione. Il CNEL ha invece un Presidente, un Ufficio di Presidenza e un'Assemblea, che interviene e non vuole solo elaborare le direttive e dare gli obiettivi individuando le cose da realizzare, ma vuole partecipare in certa misura anche alle scelte, rispetto alle quali, per questa parte, il Segretariato è un organo di mera esecuzione. Insomma, se una ricerca in tema di pensioni è fatta male, non potremo mai dire al Segretario "Tu hai sbagliato", dovremo dire a noi stessi che abbiamo sbagliato. Per natura parlo poco, ma quando parlo dico quello che penso: se siamo carenti è perché a volte ci preoccupiamo tanto di scegliere il soggetto al quale affidare la ricerca, ma non andiamo a verificare se effettivamente il risultato che questa Assemblea si prefiggeva di raggiungere affidando quella ricerca si sia realizzato secondo le speranze e i desideri del mandato conferito.

Fatta questa premessa, devo dire che, nello sforzo che abbiamo compiuto nel corso di un anno, era difficile risolvere il problema e nel contempo dare soddisfazione a qualche più o meno diffusa insoddisfazione che serpeggia - scusate la franchezza - nell'ambito del CNEL e quindi era difficile trovare una soluzione.

La soluzione indicata e riportata in parte dal Presidente in quel documento che vi è stato distribuito è la seguente: possiamo individuare le funzioni-obiettivo se effettivamente discutiamo insieme programma e bilancio cercando di coniugarli tra di loro. Possiamo risolvere il problema se, nell'ambito delle risorse che, con opportuna determinazione del Presidente, sono state assegnate al Segretario e che riguardano soltanto parte del bilancio, il Segretariato generale curerà l'organizzazione interna e la sua conoscenza, in modo che i componenti del CNEL (quelli che vengono più frequentemente e quelli che vengono meno frequentemente) sappiano qual è la struttura servente di cui possono giovare.

Nella stessa prospettiva, se ci fosse una conoscenza e un servizio di informazione interna e verso l'esterno effettivamente funzionale, probabilmente la discussione intorno all'articolo 13 diverrebbe più accademica che non sostanziale.

Questa credo che sia la via da seguire allo stato della normativa e in presenza dei problemi di diritto che possono nascere. Quindi ci vuole: 1) la redazione di un programma che sia veramente frutto della collaborazione di tutte le articolazioni del Consiglio; 2) la sua approvazione in assemblea

insieme al bilancio preventivo, in modo che vengano operati - ovviamente su proposta del Presidente - quei contemperamenti che, in ipotesi, fossero necessari. Abbiamo visto che di risorse, almeno al momento, non c'è povertà, ma c'è una temuta abbondanza per le conseguenze che può portare il fatto che abbiamo delle somme non spese, se il Tesoro dovesse assumere delle iniziative al riguardo. Questo è il punto.

Fatto questo, giustamente distinguiamo ciò di cui dovrà rispondere il Segretariato generale. In questa prospettiva avremo tre fasi di controllo: 1) il controllo della regolarità formale del Collegio dei revisori dei conti, che dovrà vigilare sulla regolarità e sulla legittimità dell'operato; 2) il controllo di un altro organo che dovrà valutare il raggiungimento degli obiettivi, che nei confronti del Segretariato generale non potrà che riguardare quelle parti di spesa per le quali ha avuto autonomia di gestione; 3) il controllo della fase del conto consuntivo, non tanto della fase del bilancio preventivo. E forse quest'ultimo è un punto che dovremo riscoprire. Faccio un esempio. Quest'anno stanziavamo 1 miliardo e 700 milioni per l'informatica. Quando si arriverà all'esame del conto consuntivo del 2002, ritengo sia legittimo che il consigliere possa chiedere ragione e spiegazioni su come quella somma stanziata per l'informatica sia stata effettivamente spesa e operare quella verifica.

In questa prospettiva dobbiamo muoverci. E credo che quanto dichiarato dal Presidente in apertura si muova in questa direzione. Penso che un potenziamento della struttura servente - dove c'è anche un problema di conoscenza, a mio modesto avviso - possa valere.

Rimane il discorso politico di programma in senso lato, di concentrazione delle ricerche. Se di fronte al programma abbiamo anche il quadro delle esigenze economiche, probabilmente il programma potrà uscirne anche più funzionale.

Tutte le cose vanno fatte gradualmente. Questo mi sentirei di dire. Non è che siamo al punto di 12 mesi fa: il problema è stato discusso e spero che di articolo 13, attuale, o modificato, con tutte le difficoltà che onestamente devo sottolineare, non si torni troppo a parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Apprezzo lo sforzo che la Presidenza ha fatto nel tempo intercorso tra il Comitato di Presidenza e la seduta di oggi per cercare di superare delle difficoltà, ancora evidenti, nella stesura e nella approvazione del bilancio preventivo. Tuttavia, nonostante questo sforzo in corso, credo vadano fatte alcune osservazioni.

Il momento di approvazione del bilancio preventivo è un momento fortemente politico della vita dell'Assemblea. Nessuno si nasconde che il bilancio preventivo sia una dichiarazione di volontà: volontà di allocare risorse per raggiungere alcuni obiettivi. Per questo credo sia stato detto, molto correttamente, che bilancio preventivo e programma devono avere una profonda sintonia.

Apro una parentesi per ringraziare l'avvocato Perasso, che presenta con grande sforzo e intelligenza il bilancio, ma rilevo che in genere non è il revisore dei conti a presentare il bilancio. Questa è un'anomalia. Chiudo la parentesi.

PERASSO. Un'anomalia pluridecennale.

CONFALONIERI. Infatti, ho chiuso la parentesi.

La presentazione del bilancio è un momento fortemente politico in cui si coglie la capacità di mettere in sintonia le risorse che si allocano in bilancio con il suo risultato.

Signor Presidente, è da un anno che stiamo discutendo di questo bilancio preventivo, come hanno ricordato altri consiglieri. Il tema di discussione non è se i soldi siano stati spesi male o bene.

Nessuno mette in dubbio la correttezza della gestione delle risorse affidate a questa Istituzione. Il problema sostanziale - che rileggendo bene l'articolo 13 e il provvedimento n. 165 mi pare possa essere superato - è che entrambe queste norme hanno sotto una filosofia molto interessante, della quale chi viene dall'amministrazione privata - io vengo dall'amministrazione pubblica - ha fatto addirittura un modello di vita: la filosofia che nel bilancio non si allochino solo delle cifre generiche, ma delle cifre collocate per una spesa finalizzata a raggiungere degli obiettivi che alla fine dell'anno occorrerà verificare, con un'individuazione dei centri di spesa, o centri di costo, e un'individuazione della responsabilità di questi centri di costo, in modo che si possa poi verificarne l'efficacia. Questo è il nodo. Lo dico pacatamente, visto che in altre occasioni forse sono stato troppo acceso.

Penso che la gran parte dei miei colleghi - io senz'altro, ma forse perché frequento meno il CNEL, anche se mi pare di frequentarlo abbastanza - abbiano spesso gravi difficoltà ad individuare i centri di spesa e le modalità di funzionamento. Do subito la risposta a questo problema dicendo che manca quello che diceva Alessandrini e che Antonio Martone ha in parte reiterato. Vorrei rendere più preciso questo concetto. L'articolazione del bilancio per centri di spesa è legata, all'interno del provvedimento n. 165 e anche del nostro Regolamento (perché no?) ai centri di responsabilità. Qui non c'è la possibilità di capire com'è articolato il piano interno della responsabilità. Ogni dirigente - dice la legge - ha a sua disposizione risorse umane e strumentali che, previste dal bilancio, rendono efficace la sua azione legandola al risultato. Mi riferisco non alla spesa politica, che ritengo sia giusto venga affidata alla parte politica del nostro organismo, come ha giustamente detto il Presidente, ma alla struttura di supporto.

Vede, signor Presidente, la gran parte di noi non vive a tempo pieno per il CNEL; non siamo tutti pensionati: c'è gente che continua a svolgere la propria attività professionale e il proprio lavoro. Abbiamo quindi bisogno che la struttura ci aiuti, abbiamo bisogno di sapere con precisione in capo a chi sta che cosa. Il bilancio è il momento per fare questo, in maniera che non ci sia un qualcosa di vago, un ectoplasma nel quale non si sa chi fa riferimento e a che cosa.

Come dicevo, la legge prevede che ogni dirigente abbia un suo affidamento di capitoli di spesa e di personale sulla base del quale viene poi valutato. Basterebbe attenersi a questa regola, che è in sintonia con l'articolo 13 e con la stessa legge di bilancio dello Stato. A mio avviso, qui manca la definizione dei centri di spesa e di costo, che rendono visibile l'azione e l'efficacia del programma politico che lei, signor Presidente, ha presentato, che noi abbiamo approvato e che diventa efficacia di azione. È strano che dopo un anno che ne parliamo tutto questo non sia stato fatto. Non si tratta nemmeno di un problema di carattere teorico; si tratta piuttosto di sapere, quando si mette in moto una macchina, dove sta il motore, dove sta il freno, quale pedale schiacciare, e non di avere la sensazione vaga di un andamento ondoso. Credo che ci sia disagio.

Allora, Presidente, con toni costruttivi - le assicuro - dico che non so se questo bilancio sia illegittimo o legittimo, ma certo non risponde né all'articolo 13, né alla legge di contabilità dello Stato. Credo che la cosa più carente sia senz'altro l'individuazione dei centri di costo, cioè l'articolazione dei sistemi funzionali interni per la parte non politica, in modo che sia visibile chi fa che cosa e che cosa abbiamo noi come supporto. Manca poi l'aspetto legato ad alcune strategie generali: un piano generale della logistica dei servizi, un piano dei servizi di supporto, un piano della formazione, come ha detto il collega Alessandrini, e quant'altro.

È con questo spirito e con voglia di collaborare a partecipare costruttivamente a questo percorso, che ho letto questo bilancio. Ne vedo i passi avanti e, poiché si sono anticipate le dichiarazioni di voto, signor Presidente, annuncio la mia e dichiaro che non voterò contro, ma mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capo.

CAPO. Anticipo una valutazione complessivamente positiva del bilancio preventivo che c'è stato presentato, commentato e chiarito in molte parti dall'intervento svolto dal Presidente Perasso. Quindi annuncio il mio voto favorevole.

Mi richiamo però ad alcune parti delle sue comunicazioni e ad alcune apparenti digressioni dell'avvocato Perasso, che in realtà digressioni non sono state, secondo me, e ad alcune parti del dibattito in Aula che abbiamo fin qui ascoltato.

Sono particolarmente sensibile a quegli aspetti del dibattito che hanno a che vedere non tanto con aspetti formali più o meno giuridici o giuridicistici, quanto con un obiettivo che credo sia nel cuore e nell'interesse di tutti: cioè l'ottimizzazione, nel rispetto delle normative vigenti, dell'efficienza ed efficacia delle risorse umane disponibili nel CNEL e per il CNEL.

Chiarisco anche che le brevi cose che sto per dire vengono da me dette anche, ma non esclusivamente, sulla base di un esplicito mandato-invito che ho ricevuto non più tardi di stamattina dalla III Commissione del CNEL, il che vuol dire che non si tratta di opinioni, di sensazioni, o di suscettibilità personali, ma dell'opinione di un gruppo di consiglieri che hanno dedicato anche a questo tema una riunione antimeridiana lunga e complessa.

Non per presentare i risultati finora conseguiti dalla Commissione - non è questo il momento, né la sede più opportuna per farlo - ma per seguire un filo di ragionamento che abbia una sua coerenza, devo dire che l'attività istituzionale della III Commissione - cioè l'adempimento dei mandati ricevuti dall'Assemblea - per riconoscimento interno al CNEL e per la parte nota all'eterno è ad un ragguardevole punto di avanzamento.

La documentazione che i consiglieri hanno avuto l'amabilità di prelevare da quel tavolino non la si trova sotto l'albero di Natale per congiunzioni astrali, ma è il frutto del lavoro impegnato, assiduo e competente della struttura dell'Ufficio per l'informazione del CNEL, validamente e costantemente supportata dalla Commissione e dal suo Presidente, se mi è consentito dirlo.

Lo stato di avanzamento della banca dati, o di alcuni pezzi della banca dati, è noto all'interno del CNEL già da qualche tempo. L'Ufficio di Presidenza ha ricevuto una formale proposta di dare conto, in tempi possibilmente tempestivi (altrimenti il valore aggiunto decade velocemente) di tutto quello che è stato fatto fino ad ora e dei programmi successivi.

Questo non esaurisce l'area di attività delle commissioni, parlo della mia in particolare, della quale sono competente. Vivo nel CNEL e mi guardo intorno. Per la III Commissione si tratta di alimentare, gestire e mantenere tutto il patrimonio di banche dati e di raccolta dei dati esistente. E questo non lo si fa con il nulla, o con risorse inadeguate. Occorre portare avanti un programma di lavori, che ancora non è completo, e raccogliere tutte le sensibilità ulteriori che vengono dall'Assemblea e dalla Presidenza nella direzione della III Commissione.

Non voglio rifare la storia del come la dotazione organica di risorse della struttura che guida la Commissione sia del tutto insoddisfacente, perché rischia di diventare tediosa. Lavoriamo ad un programma di lavoro molto superiore a quello della precedente consiliatura, ma con due unità organiche - specialistiche e non generiche - in meno. Questo è un dato di fatto.

L'amico Perasso parlava dei giovani brillanti ed apprezzabili che hanno superato le prove di concorso e sono entrati nel CNEL. Nessuno di questi nuovi assunti è stato destinato a questa Commissione. La Presidenza di questa Commissione non è stata mai interpellata per sapere se, per avventura, avesse necessità di avvalersi di uno di questi sei valenti professionisti. Ma di questo si è già trattato ampiamente. Mi sono permesso solo di ricordarlo.

La Presidenza della Commissione non è stata interpellata - argomento che ha formato oggetto di riflessioni anche da parte di alcuni colleghi - sulla opportunità di lancio di un programma di formazione, o riqualificazione professionale che sia all'altezza della crescita dei contenuti

professionali della attività della III Commissione. Parlo della mia, ma probabilmente il problema è anche di altre commissioni.

Questo significa - e prego di credere che non lo anticipo approfittando del positivo annuncio della disponibilità di risorse nel bilancio preventivo, perché l'avrei fatto comunque - che per il 2002, onde rispondere positivamente al fabbisogno necessario per l'attuazione dei programmi della Commissione, occorrerà dare corso all'accensione di rapporti di lavoro, subordinato o meno (non ci interessa in questo momento la scelta dell'una o dell'altra forma giuridica) che ci consentano di portare avanti il lavoro che abbiamo di fronte.

Vede, Presidente, ci sono aspetti sui quali sarebbe necessaria una maggiore collaborazione tra la presidenza delle commissioni (parlo anzitutto della mia) e la struttura, che non definirò mai servente, perché ho troppo rispetto per la qualità professionale di coloro che svolgono le funzioni dirigenziali qui dentro. Giudico questa collaborazione totalmente carente.

Occorre incoraggiare le risorse umane già disponibili ed eventualmente quelle future, a crescere professionalmente sulla base di una serie di attitudini che io trovo carenti. Faccio un esempio che potrebbe apparire banale, ma credo che non lo sia.... se i colleghi vogliono dedicarmi un momento di attenzione, come io lo dedico ai loro interventi, mi faranno una gentile cortesia. Grazie. Questo fa parte dell'educazione civile, non del Regolamento del CNEL.

BRINI. Se ti rivolgi a me, stavo illustrando la questione al collega..

CAPO. Guardavo in generale da quella parte, Brini.

Presidente, concludo dicendo che c'è tutta una serie di attività a Roma (senza guardare altrove) che raccolgono insieme studiosi delle materie professionali di squisita competenza della III Commissione - credo di poter parlare per l'intero CNEL, visto che ho ricoperto per cinque anni anche il ruolo di vicepresidente di questo organismo - che suggerirebbe o richiederebbe la presenza di dipendenti del CNEL, evidentemente sufficientemente qualificati, o in via di crescita professionale, per una serie di ragioni: per apprendere, per documentarsi, per far vedere in giro che il CNEL è interessato alle materie di cui si discute (giuridiche, economiche, giuslavoristiche, sociologiche e quant'altro).

Devo attribuire la causa di quanto avviene all'impossibilità di destinare altrimenti e per brevi segmenti dell'attività giornaliera o settimanale i dipendenti del CNEL. Di fatto, però, larga parte della documentazione che poi viene utilizzata in III Commissione la si ricava dalla disponibilità volontaristica del suo Presidente che va in giro a raccogliere carte e rapporti e a intrattenere rapporti di conoscenza e di collaborazione con i colleghi e gli studiosi delle materie di nostra competenza. In questo modo arrivano qua dentro documenti aggiornati. Parlo sempre della mia Commissione; delle altre rispondono i colleghi che ne fanno parte.

Non credo che si debba continuare in questo modo, anche perché così viene meno, soprattutto per i giovani, uno stimolo forte a crescere professionalmente e a farsi conoscere - perché no? - in una dimensione prospettica di medio-lungo periodo, come dei professionisti validi, quali sicuramente essi sono.

In questo senso una collaborazione molto più fitta, più forte, più sinergica, più bilaterale, tra presidenze delle commissioni e vertici della struttura cosiddetta "servente" del CNEL sarebbe non opportuna, ma indispensabile. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Poiché siamo in sede di bilancio preventivo del 2001 e non di consuntivo, guardo il

preventivo per quello che è. Su una voce delle entrate si era soffermata la mia attenzione. Guardando con meno superficialità le previsioni di spesa, devo dire che essa va letta con meno preoccupazione; anzi sottolineo positivamente una tendenza al recupero su un dato che non apprezzavo. Mi riferisco all'avanzo di amministrazione, che non è riconducibile totalmente all'anno scorso, ma anche al periodo di transizione tra la precedente consiliatura e l'attuale, caduto proprio a metà dell'anno. Gli organi precedenti, giustamente, non hanno impegnato in articolo mortis grandi somme, soprattutto nelle ricerche. Lo stesso ha fatto la nuova consiliatura nel corso di quell'anno. Era ovvio che ci potesse essere, come è stato, un forte avanzo.

Anche l'anno scorso c'era stato un avanzo, ma quest'anno - di qui il mio apprezzamento - noto che, almeno come indicazione, ci sarebbero 2 miliardi e mezzo di maggiore spesa, il che vuol dire che c'è una volontà di spendere ciò che abbiamo ereditato in attività di programma. La cifra mi pare ridotta, ma questo non è un fatto negativo, perché abbiamo una riduzione di spesa nelle manutenzioni di Villa Lubin. Considero questo un fatto positivo. Ormai sono alla terza consiliatura e qui ho sempre visto la presenza di imprese edili. Allora, se una volta tanto eseguiamo meno lavori sulla palazzina, non si tratta di un evento negativo.

Per me, occorre proseguire su questa linea impegnandoci gradualmente ad utilizzare ciò che abbiamo ereditato da un anno finanziario che ha abbracciato due consiliature. Dico "gradualmente" perché altrimenti sarebbe difficile spiegare questa operazione, che potrebbe anche apparire un po' meschina, e coloro i quali normalmente ci controllano potrebbero obiettare: "Ma come? Improvvisamente spendete in attività?"

Il mio invito, però, è ad impegnarci in una certa direzione. Non è detto che questi soldi debbano essere spalmati su tutti i titoli. Individuo le attività istituzionali, ovviamente, perché sono più afferenti al programma, che è la missione principale, se non esclusiva, del Consiglio, e le attività di formazione del personale, di cui credo abbiamo bisogno.

Aggiungo che tra le attività istituzionali sono indicate anche le voci relative a contratti di servizio e a contratti o incarichi di esperti. Nel caso in cui fossimo vincolati da decisioni superiori esterne (legge Finanziaria, o disposizioni del Tesoro) a non operare quelle implementazioni della struttura funzionariale a cui faceva riferimento il collega Capo, potremmo ricorrere a questi istituti con i nostri avanzi di bilancio (non avremmo bisogno di chiederli al Tesoro, perché li abbiamo già in casa) per dare risposta alle esigenze delle commissioni impegnate in programmi di bilancio, ovviamente laddove queste esigenze ci sono. Poiché il collega Capo non parlava per sé, ma rilevava un'esigenza di carattere collettivo, chiederei agli organi amministrativi di tenere conto di questa esigenza, avendo noi queste disponibilità. In tal modo potremmo proseguire sulla strada già intrapresa, sulla quale ho già espresso la mia soddisfazione, di utilizzare gradualmente l'avanzo che ereditiamo da un passato non più recente. Con questa affermazione, naturalmente, annuncio il mio voto favorevole al bilancio.

Sulla questione di ordine più politico-strutturale relativa alla organizzazione del bilancio, ho fatto quattro conti. E capisco perché il collega Martone nel suo appunto abbia dato una risposta non voglio dire reticente, ma certo poco compiuta, parlando in questa aula e dicendo che il dettato dell'articolo 13 non è di così facile applicazione. Infatti, con la disposizione presidenziale che abbiamo approvato e che è il primo dei quattro punti a cui prima faceva riferimento Alessandrini circa l'attuazione, emerge un dato che io avevo previsto: 20 miliardi su 38 non sono affidati al Segretario generale, ma al livello politico; solo la minor parte della disponibilità è affidata al Segretario generale. Poiché non sono spiegate nell'articolo 13 le responsabilità dei centri di costo e la riaggregazione per funzioni-obiettivo, cioè le altre cose che competono a chi riceve le risorse, delle due l'una: o l'articolo 13 è stato ricopiato senza alcun adattamento da quello che si riferisce alla struttura del ministero, che non è uguale al nostro organismo, oppure questa norma ha bisogno

di un adattamento, perché il Segretario generale non può essere responsabile di atti amministrativi riferiti ai 20 miliardi che appartengono al livello politico: al Presidente, all'Ufficio di Presidenza e alle commissioni, anche se a queste ultime in maniera minore, visto che pure quando deliberano, devono poi sottoporre la proposizione all'Assemblea (mi riferisco alle ricerche, o ai convegni).

La Commissione Regolamento, allora, si deve riunire, perché se si condivide la disposizione presidenziale (che risponde al disegno che avevo in mente circa la ripartizione delle competenze sulle singole voci di spesa), occorre chiarire chi fa che cosa. Non possiamo pensare che un livello di responsabilità sia impegnato a compiere atti amministrativi che competono ad altre sfere di responsabilità. Il Segretario generale potrà adempiere alle funzioni a cui facevano riferimento Alessandrini e Confalonieri per le risorse che gli sono affidate, ma non alle funzioni concernenti le risorse che non gli sono affidate. Poi non è chiaro chi debba fare ripartizioni e come, ma non è detto che il Presidente e l'Ufficio di Presidenza debbano adempiere sempre alle norme che l'articolo 13 assegna soltanto alla struttura amministrativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Carloni.

CARLONI. Vorrei esprimere solo due note di contenuto a margine, poiché condivido la relazione che ci è stata presentata.

La prima è una richiesta di chiarimento sulla relazione laddove si dice che non sono comprese tra le entrate i 500 milioni di lire che il Dipartimento degli Affari sociali della Presidenza del Consiglio ha in passato stanziato per le attività dell'Organismo nazionale di coordinamento della immigrazione, per cui si prevede di finanziare l'attività con le entrate ordinarie. Vorrei sapere per quale ragione queste entrate non si prevedono più e se dobbiamo considerare questo come un dato acquisito, oppure se può essere oggetto di una necessaria iniziativa nei confronti del Dipartimento degli Affari sociali.

La seconda è una sottolineatura molto positiva sugli investimenti ulteriori che prevediamo per quanto riguarda il progetto informatico del CNEL e in particolare il sito. Ritengo che questa non soltanto sia comunicazione istituzionale essenziale, ma possa diventare anche un servizio ad altissimo valore aggiunto che faremmo relativamente a tutte le materie di competenza del CNEL.

Proprio per questa ragione proporrei, se non è già previsto, che nel programma delle nostre assemblee si faccia una relazione sullo stato di avanzamento del programma informatico e del sito, con una illustrazione per step del lavoro che si svolge. Ritengo positivo che venerdì mattina si faccia quello che c'è stato annunciato, ma proprio per la qualità del servizio sarebbe utile che un primo step fosse opportunamente portato all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Sicuramente non ho la competenza del consigliere Confalonieri su questa materia, ma per il rispetto che ho per la sua competenza devo dire che la sua dichiarazione sul dubbio che il bilancio possa essere illegittimo o legittimo mi mette in crisi, visto che ho già approvato sette di questi bilanci. Ora, se il dubbio fosse sciolto in modo negativo, probabilmente dovrei organizzarmi per fare delle visite in qualche altro posto; ma se il suo dubbio fosse sciolto in senso positivo, avrei bisogno di qualche chiarimento in più. Qualcuno mi dovrà dare questo chiarimento, perché questa storia è come quella del contadino prussiano che disse "Ci sarà un giudice a Berlino". Poiché ragioniamo in termini di bilancio preventivo, che è cosa molto diversa dal consuntivo, credo che l'impostazione data, stavolta per iscritto, dal consigliere Martone a ciò delegato dalla Commissione del Regolamento, anche se non propone una soluzione formale, si collochi nella

logica di trovare una soluzione, o comunque una interpretazione positiva, e quindi ci metta nelle condizioni di essere tranquilli rispetto alla decisione che andiamo a prendere.

Quindi prendo atto della valutazione positiva qui espressa, pur continuando nella ricerca e nella costruzione di una soluzione interpretativa, la più vicina alle esigenze dell'Istituzione, non la più lontana. Questo mi fa dire - anche se non compete a me esprimere giudizi su questi temi - che sarebbe opportuna l'approvazione all'unanimità del documento, così come è avvenuto per sette anni. Se per sette anni abbiamo espresso un voto favorevole su questo schema, non vorrei trovarmi a votare contrò o ad astenermi l'ottavo anno. A quel punto avrei qualche ragione particolare da dover spiegare, che in realtà non ho.

Tra l'altro il consigliere Alessandrini ha fatto una dichiarazione di voto che impegna i consiglieri della organizzazione che rappresentiamo. Quindi annuncio il mio voto favorevole, naturalmente esprimendo l'auspicio che anche questa volta il Consiglio approvi all'unanimità il documento presentato sul bilancio preventivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, credo che ci sia una questione di legittimità formale e una questione di sostanza.

Dal punto di vista formale, un'esperienza ripetuta, pluriennale, e la registrazione degli organi di vigilanza possono assicurare chi intende essere assicurato.

C'è poi un processo, che si è aperto all'inizio dell'anno passato, di adeguamento del bilancio, non per la forma ma per la sostanza, relativo alle funzioni che il CNEL deve svolgere per essere sempre più efficiente e pronto a stare al merito delle questioni. Da questo punto di vista, a questa versione del bilancio vorrei fare anzitutto una sottolineatura quantitativa. Sotto l'apparente invarianza delle cifre - 38 miliardi l'anno passato, 39 quest'anno - forse bisogna scavare un po' affinché il miliardo in più, nonché la somma di un miliardo e 300 milioni risparmiata sulla politica di investimenti, sia utilizzata per l'attività istituzionale del CNEL e per attività fondamentalmente destinate allo svolgimento dei compiti del CNEL, visto che non si registra un aumento dell'organico e nemmeno un aumento particolare delle retribuzioni dei consiglieri. Quindi la gran parte di questi 2 miliardi e 300 milioni è destinata alle attività nuove che il CNEL potrà intraprendere.

Naturalmente mi rendo poi conto che l'aumento del numero dei consiglieri implica anche l'apertura di un orizzonte nuovo. Alcune di queste attività andranno finanziate nell'ambito di questo aumento delle dotazioni. Però si tratta di un aumento significativo che ci consente di affrontare il 2002 (anche se forse non il 2003; ma questo è un problema che ci porremo nel corso dell'anno) con la certezza di poter far fronte ai nostri obiettivi.

Il secondo dato positivo è nell'introduzione fatta dal Presidente del CNEL a questa discussione. Vi è stato non solo il preannuncio di un atto di articolazione delle risorse, divise tra quelle attribuite alla responsabilità amministrativa e gestionale del Segretario generale e quelle la cui responsabilità gestionale resta agli organi politici di direzione del CNEL - atto che poi ci è stato anche formalmente fornito - ma anche la ricerca di un'ulteriore specificazione che cominci ad applicare il comma 1 dell'articolo 13 del Regolamento di contabilità a partire da una proposta nell'assemblea di gennaio.

In tal senso vorrei riprendere due osservazioni fatte dal consigliere Alessandrini e da ultimo dal consigliere Veronese. Ad adiuvandum del ragionamento del consigliere Veronese vorrei dire che quando andremo davvero ad una ripartizione per funzioni-obiettivo della nostra classificazione del bilancio, le attività, per svolgersi, avranno bisogno di due cose: 1) di risorse finanziarie, che sono nella piena responsabilità politica degli organi decisionali del CNEL, e questo riguarda la parte più

consistente dei famosi 20 miliardi di cui parlava il consigliere Veronese; 2) di risorse umane, perché è del tutto evidente che nessuna attività delle commissioni e degli osservatori potrebbe svolgersi senza risorse umane.

Quindi è solo formale l'attribuzione alla responsabilità gestionale della struttura amministrativa della totalità della restante parte, perché quando avremo un'articolazione per funzioni-obiettivo, almeno una quota delle risorse umane (anche se rimarrà sempre una quota mobile) dovrà essere assegnata alle attività istituzionali di decisione politica. Penso al personale delle commissioni, per esempio. Anche se volessimo andare al minimo, dovrebbe essere assegnata almeno una carriera direttiva, usando la vecchia classificazione, e una carriera di concetto per ogni commissione. Quindi c'è anche una rigidità delle risorse che tendiamo ad attribuire alla parte assegnata alla totale disponibilità del Segretario generale. Da questo punto di vista, lo sforzo che occorre ancora compiere è importante. Io appartengo alla corrente di pensiero di chi è convinto che questo sforzo andrebbe sviluppato anche attraverso qualche opportuna precisazione dell'articolo 13 del Regolamento e degli articoli del Regolamento degli organi che possiamo più facilmente modificare ad uso interno.

È bene che meditiamo più a fondo queste modifiche, che sono complesse e hanno bisogno di un itinerario. Esse potrebbero andare in parallelo ad una prima sperimentazione che si potrebbe fare di un bilancio diversamente organizzato.

Rimane un bilancio formale che, per motivazioni giuridiche, è quello che oggi andremo ad approvare; ma c'è anche un bilancio in via sperimentale che viene gestito per capire se, in corso d'opera ha bisogno di aggiustamenti. Posso dire, senza scandalizzare nessuno, che la stessa operazione si è fatta per alcuni anni su bilanci un po' più complicati come quelli dello Stato. Credo che non sarebbe devastante se venisse fatta anche per il bilancio del CNEL. Sarebbe una procedura utile.

In tal modo risponderemmo anche ad una ulteriore esigenza. Ho fatto qualche esercizio personale di riaccorpamento del programma così come è stato approvato e da esso è emersa l'esigenza di una migliore sinergia tra ricerche approvate da diverse commissioni, per esempio, e l'esigenza di organizzare in modo migliore tutto il nostro lavoro.

Da questo punto di vista, le discussioni che abbiamo fatto nella scorsa assemblea e in questa e quella che svilupperemo nella seduta di gennaio potrà aiutarci a migliorare sempre più la qualità del nostro lavoro e a renderla più fruibile.

PRESIDENTE. Cerchiamo di arrivare alla conclusione. Prima di passare al voto sul bilancio vorrei rispondere ad alcune osservazioni e richieste di precisazione, come quella relativa ai fondi per l'organismo che, per legge, è previsto debba essere presso il CNEL e che è presieduto da Giorgio Alessandrini: l'organismo per l'inserimento dei lavoratori stranieri in Italia. Sui 40 miliardi disponibili al Ministero del lavoro, sono stati assegnati al CNEL per 3 anni di seguito 500 milioni per svolgere questa attività, peraltro prevista dalla legge.

Per il 2002, credo solo per dichiarazione verbale del Ministro, si è detto che quest'anno non sarebbero stati dati i soldi. Ogni tanto i ministri ed i politici fanno dichiarazioni di questo genere. Abbiamo previsto questa eventualità: nel caso in cui questi soldi non venissero riassegnati noi continueremo a svolgere, per legge, ma anche per una scelta che abbiamo fatto da tempo, l'attività che abbiamo fin qui svolto, esattamente con lo stesso stanziamento finora coperto dal Ministero, ammesso che questo non trasferisca la cifra per il 2002.

Per la verità a me interessa un tema che per alcuni aspetti mi tocca. Non solo oggi, ma anche in altre circostanze, ho notato che l'Assemblea e i consiglieri sono diventati molto esigenti, più di quanto non lo fossero 2 o 5 anni fa. Questo nobilita chi rappresenta questa Istituzione; vuol dire che ci si

aspetta molto da coloro i quali hanno le maggiori responsabilità nella nuova consiliatura. Ho meno piacere quando sento dire cose che non capisco. Sono una persona di intelligenza media, scemo non sono, ma è la seconda volta che sento intervenire il consigliere Confalonieri - personalizzo, ma senza nessuna polemica - e, con tutto lo sforzo che faccio, non riesco a capire quello che vuole dire, o meglio, capisco le critiche (e per questo ci vuole poco; basta assorbire le parole) ma non le ragioni. Per riprendere il suo ragionamento, distinguerei tra la macchina e noi. Sappiamo tutti come è fatta la macchina, perché il Segretario generale ha presentato in assemblea il piano organizzativo in cui erano previsti: due dipartimenti con due capi-dipartimento - uno assegnato direttamente alle sue dipendenze per gestione diretta - dirigenti interni, funzionari e ripartizione di ciascuna persona che lavora al CNEL per commissioni o per uffici amministrativi. Insomma, basta leggere quel foglio pubblico per sapere esattamente dove si trova il personale del CNEL, quale che sia il suo livello di responsabilità.

Poi si può dire che quella assegnazione non sia stata di pari efficacia per tutte le commissioni. La questione che interessa la III Commissione è nota, e non per lamentela, ma per carenza dichiarata e certificata. Ma questo è un punto diverso e riguarda il problema di come coprire questa o altre carenze. Non avendo noi la possibilità di assumere, potremmo prendere alcune persone dall'esterno per coprire una condizione fondamentale di funzionamento di una delle commissioni più impegnate nel punto centrale del programma del CNEL.

Tutto il personale del CNEL, però, si sa dove sta; è anche scritto che cosa ciascuno debba fare. L'Assemblea è divisa in commissioni secondo la libera scelta di ciascuno dei suoi componenti. Gli organismi sono 7 commissioni e 2 osservatori; non ci sono più consulte e più osservatori. Ciascuno di questi organismi ha eletto il suo presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si conoscono i lavori e gli obiettivi di ciascuna commissione, perché c'è anche una declaratoria che non era mai stata fatta prima. Si conosce esattamente dove sono i consiglieri e in quali commissione e qual è il programma di ciascuna commissione, chi rappresenta la commissione medesima e chi ne è il presidente e il vicepresidente. Questo è certificato.

Quindi non riesco a sintonizzarmi con l'idea della cosiddetta confusione, perché sto parlo di uno schema che conosco a memoria, anche se sono nuovo rispetto ad altri, in quanto ho letto quello che c'è scritto sui fogli.

Il secondo tema è quello del bilancio. Chi mi conosce sa che il mio problema principale, da sempre, non da oggi, è tenermi fuori dai soldi e da tutti gli atti in cui si firma per i soldi.

Ora, la discussione è stata più lunga del previsto e molto controversa. Come si sa, la Commissione, di cui anche Confalonieri faceva parte, è stata costituita all'inizio del 2001 con una scadenza prevista per il febbraio 2001, ma con lavori che si sono protratti fino a luglio. Io ho ricevuto la prima relazione a settembre del 2001. Poi ho presieduto io stesso una riunione della Commissione Regolamento per cercare di vedere se erano componibili i dissensi. Infine, con un documento conclusivo - quello del consigliere Martone - si è fatta la sintesi unitaria su pareri che non erano esattamente unitari.

Quella è la certificazione di una difficoltà di attuazione di questo articolo, non il parere di Larizza o di un altro consigliere: la discussione che si è tenuta tra più persone, peraltro tutte intenzionate ad applicare l'articolo 13, qualcuno anche a modificarlo e forse ad abrogarlo.

Quella condizione ha determinato e certificato che quell'articolo non presenta il massimo della semplicità nell'applicazione, anche se può essere semplice nella lettura.

Di qui la prima decisione che mi è stata suggerita, forse anche richiesta, e che io ho accettato: quella della determinazione per la delega sul bilancio, proprio per rendere formale ciò che era già nella sostanza, cioè un diverso esercizio dei poteri tra la struttura "politica" e la struttura amministrativa.

Io stesso ho scritto che poi bisogna procedere alla successiva scomposizione interna, ad esempio per la parte amministrativa. Vediamo di capire che cosa è questa parte amministrativa.

Un intero governo ha una disponibilità di spesa in conto capitale che non arriva mai al 4 per cento del PIL (parliamo di 70/90.000 miliardi all'anno), che sono di cosiddetta gestione politica che si riflette nei singoli ministeri, dove la spesa corrente è il 97 per cento della spesa di ciascun ministero. Queste sono spese fisse e ricorrenti divise tra quelle del personale e altre spese fisse di gestione.

La parte delegata al professor Pinzani nel momento in cui si è operata la separazione tra amministrazione classica e gestione politica, che comunque passa sempre dall'amministrazione, è fatta di spese correnti, cioè spese di manutenzione, o di tutela del patrimonio immobiliare in cui operiamo. Allora, la successiva scomposizione per persone può essere fatta. Il problema non è il costo delle persone di quel dipartimento, ma la verifica se esse siano sufficienti oppure no. Quella assegnazione finanziaria è fittizia, virtuale, perché si esercita un potere di direzione senza avere i mezzi per poterlo attuare. Non si può andare, giustamente, fuori dai contratti. Non si possono istituire premi speciali, né condizioni speciali sulle persone, perché dobbiamo rispettare tutte le regole. Quindi quella è un'assegnazione in cui dalle persone si arriva ai costi, non alla spesa. Benissimo, facciamo anche questo, ma sappiamo tutti di che cosa si tratta. A differenza di altri (ecco il peso della separazione), la nostra spesa in conto capitale - chiamiamola così - cioè la spesa di funzionamento e di promozione dei progetti dell'Istituzione è pari al 45 per cento, non al 3 per cento. Quindi è in questo capitolo, che rappresenta il 45 per cento del bilancio, che ci sono i veri poteri discrezionali, il vero problema di unità e di collegialità, non solo nelle analisi, ma anche nelle prospettive, e il vero problema di redditività politica delle risorse. Questo capitolo non è nemmeno predeterminabile. Anzi, dopo un anno di esperienza, riflettendo, mi convince poco la divisione tra spese per ricerca e spese per consulenza, perché anche questa è una suddivisione fittizia in quanto esiste una sola voce di spesa che riguarda l'insieme dell'intelligenza o del sapere che possiamo attivare per esigenze istituzionali.

Qui la questione vera del funzionamento delle commissioni, per la struttura di supporto di cui devono o possono essere dotate secondo i nostri mezzi, è nel funzionamento della struttura politica, commissioni od osservatori che siano.

La proposta che ho anticipato e di cui mi preparo a parlare nell'Ufficio di Presidenza, che poi dovrà presentarla nell'assemblea di gennaio, se saremo d'accordo, riguarda, nell'ambito dei poteri discrezionali che sono stati separati: 1) le modalità di funzionamento del Consiglio e dell'Assemblea, tenuto conto che la produzione del Consiglio e dell'Assemblea avviene nelle commissioni; 2) il modo in cui si possa avere una situazione di maggiore disponibilità per l'efficacia delle commissioni, da cui dipenderà anche il rapporto con l'apparato interno. Infatti, se la commissione non funziona e non si riunisce (cito un caso che non esiste) è inutile che abbiamo dei giovani o meno giovani bravissimi assegnati ad essa, perché queste diventeranno forze inerti. Che l'insieme si chiami o non si chiami "struttura servente", la sostanza è questa. Come abbiamo in molti casi sperimentato, queste sono collaborazioni intellettuali ed intelligenti che però dipendono dalla capacità, dalla intensità e dalla qualità di funzionamento della struttura politica. Se non funziona quella, queste persone sono forze sprecate che noi stessi concorriamo a delegittimare o a demotivare.

Ecco, quindi, perché ho accettato di operare questa separazione ed ho accettato il fatto che l'Ufficio di Presidenza, insieme a me, fosse coinvolto in questa vicenda.

Allora, cominciamo a fissare un primo punto stabile, sapendo, sempre nel rispetto delle regole, ma con sano pragmatismo, che non abbiamo una tastiera con 70.000 tasti sulla quale operiamo. Se ci mettiamo ad esaminare le parole e le norme, possiamo stare a discutere 14 giorni di seguito. Questo non mi spaventa - figuriamoci, ho sempre fatto questo per professione! - però preferisco attenermi

alle cose reali, nel rispetto delle regole, delle leggi e delle norme, naturalmente. Se avessi dubbi sul rispetto delle leggi e delle regole, finita la riunione, andrei in un'altra sede a denunciare i miei dubbi, per essere molto chiaro: non per manifestare uno zelo da cittadino, ma per una questione di responsabilità che a volte uno avverte anche verso sé stesso. Questo è lo schema in cui ci muoviamo.

Ci sono ritardi? Senz'altro. Però questo è un processo contro ignoti, perché tutti abbiamo contribuito a determinare questi ritardi.

Ci sono dei limiti di funzionamento perché la distribuzione delle forze forse non è stata la più razionale possibile?

A nome dell'Ufficio di Presidenza anticipo che chiederò ai dirigenti del CNEL, a cominciare dal Segretario generale, di valutare l'elemento della distribuzione reale delle forze e, se necessario, di rivedere lo schema esistente o incrementarlo nelle forme possibili. Su questo non ci sono dubbi.

Poi ci possono essere elementi di valutazione di altra natura. Ad esempio, capisco perfettamente il senso delle due osservazioni di Giorgio Alessandrini, la prima delle quali sulle spese dell'informatica. Ho scoperto che l'informatica è una delle materie più care al mondo. Bisognerebbe fare un mutuo solo per vedere come funziona un sistema!

Non mi risulta che il miliardo e mezzo del 2001 sia stato speso, però è stato impegnato. La cifra di 1,7 miliardi per il 2002 è la previsione. Comunque, per fare il rapporto tra spese e risultati, venerdì faremo la prima verifica del lavoro svolto.

Resta la questione della formazione, che è un problema nazionale, un'angoscia collettiva e uno dei punti di maggiore cruccio di ogni sindacalista che si rispetti, ma anche di ogni impresa che si rispetti. Abbiamo il problema di costruire un sistema formativo continuo che offra a tutti quelli che ne hanno voglia la possibilità di migliorare. Abbiamo un'opportunità che sarà resa obbligatoria dai fatti, come si suol dire. Nel momento in cui concluderemo il contratto integrativo, una parte non piccola del personale dovrà passare per un sentiero formativo per realizzare i suoi obiettivi e i suoi diritti.

Un altro sentiero percorreremo inevitabilmente ed è quello connesso al sistema informatico. Una parte del personale sta già tenendo alcuni corsi. Del sistema informatico stiamo vedendo solo un aspetto, che porta ad un primo traguardo: ad esempio, alla capacità del CNEL di esprimere all'esterno non solo il proprio lavoro, ma anche la propria ricchezza, cioè quella che qualcuno ha chiamato "valore aggiunto".

Del lavoro svolto dalla III Commissione, che ha incrementato tutto quello già predisposto (dall'archivio dei contratti ad altro), ho rallentato la presentazione, anche se sono d'accordo che con il passare del tempo l'iniziativa si affievolisce, perché aspettavo che si chiudesse questa prima parte relativa alla sistemazione del nostro sistema informatico, in quanto, connessa ad essa, dovremo creare la seconda parte del sistema informatico. Si tratta di due aspetti: uno tecnico e uno politico. Quello tecnico, che ancora non abbiamo sperimentato, è di raccordo interno tra le sedi di produzione politica, scusatemi il termine (commissioni ed osservatori), fra di loro e verso un sistema centrale, affinché la produzione del CNEL diventi pubblica.

Il secondo è un mini-sistema, che chiamo politico, ed è finalizzato a stabilire che cosa mettere o non mettere nel sito, perché non è che tutte le carte che circolano devono diventare pubbliche.

Tutto questo è inserito in un percorso già disegnato. Ne parlo con una certa "competenza" perché ho avuto la possibilità di discuterne.

Questo è lo schema e il contesto in cui è stato predisposto il bilancio preventivo del 2002. A differenza del mio amico Frisella non posso esprimere auspici; posso solo sottoporre al voto il bilancio, sperando che tutte le risposte che ho dato e la riflessione che ho fatto siano serviti a chiarire i dubbi.

La parte dell'affidamento è parte integrante del documento del bilancio; poi c'è la mia relazione che precede il bilancio. Anche se non rendiamo pubblico quest'ultimo testo, esso è legato al bilancio in quanto non è solo una radiografia, ma è anche una dichiarazione di impegni.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Presidente, intervento per dichiarazione di voto. Dopo la replica del Presidente dichiaro di votare a favore del bilancio perché ritengo utile e confacente alle necessità del programma che abbiamo approvato il bilancio preventivo, che non è un ectoplasma ma è coerente con gli impegni presi. Metto poi in relazione questa valutazione con l'impegno assunto dal Presidente di sottoporci proposte di ulteriore avanzamento verso una politica di aggregazione dei costi per obiettivi, che ci verrà proposta nella riunione di gennaio prossimo.

Ultima questione. Apprezzo molto che il CNEL si sia impegnato a coprire l'eventuale deficit della mancata realizzazione dell'impegno del governo per quanto riguarda il Comitato per l'immigrazione, tuttavia credo che in questa sede sia opportuno far partire una riconferma dell'Assemblea del CNEL sulla esigenza che il Governo tenga fede agli impegni assunti, cioè allo stanziamento dei 500 milioni per il funzionamento del Comitato per l'immigrazione.

PRESIDENTE. Non so come si sia fatto negli anni precedenti, ma forse potremmo mandare una lettera al Ministro del lavoro sulla questione del finanziamento. La prepareremo assieme ad Alessandrini.

Se non ci sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, sottopongo alla vostra valutazione il bilancio.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con l'astensione del consigliere Confalonieri)

PRESIDENTE. Potete ritirare dal tavolo la documentazione sull'archivio dei contratti di cui abbiamo già parlato Capo ed io.

Veniamo ora all'esame dell'ultimo punto all'ordine del giorno, che riguarda l'adeguamento delle indennità ai componenti del Consiglio.

A questo proposito vi leggo l'articolo 1, comma 2, del D.P.R. del 20 gennaio 1999:

"Il Regolamento concernente le indennità spettanti al presidente, ai vicepresidenti e ai consiglieri del CNEL stabilisce che l'indennità prevista all'articolo 9 della legge n. 936 del 30 dicembre 1986 sia determinata annualmente in sede di approvazione del bilancio preventivo in misura non superiore al tasso programmato di inflazione".

Pertanto, su proposta dell'Ufficio di Presidenza e sentito il Collegio dei revisori, propongo che detta indennità sia aumentata dell'1,7 per cento in conformità con il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006 che ha fissato in pari misura il tasso di inflazione programmata per l'anno 2002.

Qualcuno sta dicendo che è sbagliato il calcolo dell'inflazione? Se non è sbagliato, sono obbligato a mettere ai voti la proposta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, naturalmente voterò a favore, perché non è sbagliata l'inflazione ed è obbligatorio il voto. Non ho contestazioni da fare. Vorrei soltanto che, nella riflessione che il Presidente ha annunciato per la fine di gennaio, venisse posto anche il problema di un meccanismo che, come è evidente, non è adeguato a garantire il mantenimento del potere d'acquisto.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Premesso che sono la persona meno adatta alla quale dichiarare che l'inflazione programmata non garantisce il mantenimento del potere d'acquisto, vorrei precisare che qui parliamo degli incrementi annuali correlati a un tema. Io ho parlato d'altro e non degli incrementi programmati. E quello di cui ho parlato non viene annullato da questa delibera. Ha chiesto la parola il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Avendo lavorato a costruire questa frase contorta, ricordo che il testo non si ferma all'inflazione programmata, bensì prosegue con le parole "(...) e tenendo conto dei sistemi di adeguamento delle indennità previste per i componenti di altri organismi simili". Questo è il testo del nostro Regolamento.

Il problema è che, quando si discusse di questa materia, non si poté scrivere "adeguamento con il meccanismo del protocollo del 23 luglio", come era intenzione dei soggetti a cui era stato affidato il compito di scrivere il Regolamento. Ovviamente, scrivendo solo "inflazione programmata" essi sapevano benissimo di andare incontro all'obiezione di Macciotta, oltre che ad un calo, come l'equo canone (0,75 per cento di inflazione).

Allora, per evitare un meccanismo da lavoro dipendente, ci correlammo ad altri sistemi di indennità che almeno riadeguano la base di calcolo alla differenza tra inflazione reale e inflazione programmata. Questo criterio, secondo me, è adottabile con questo testo del Regolamento, che non prevede il recupero, ma il cambiamento della base di calcolo semplicemente riportandola all'inflazione reale. La formulazione dell'articolo 2 consentirebbe almeno il mantenimento del valore reale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, l'ora tarda non permette di disquisire su questo punto, né sull'intervento del consigliere Matteucci. Tuttavia, poiché è stata citata la norma che recita che l'adeguamento è da intendersi con un tetto massimo - dell'1,7 per cento nella fattispecie - ricordo che altri organismi simili, o comunque del Governo, si sono applicati una riduzione del 5/10 per cento per dare un segnale di risparmio. Forse avremmo potuto prendere in considerazione anche noi consiglieri del CNEL questo tipo di atteggiamento responsabile. Chiedo che questo venga considerato.

(Commenti in aula)

PRESIDENTE. Scusate. Tutti abbiamo letto la determinazione dell'autoriduzione della retribuzione dei ministri e tutti abbiamo apprezzato. (Brusio, commenti).

Però qui stiamo parlando di un atto dovuto che richiede un'approvazione anno per anno. A Matteucci dico che sono contrario a modificare il riferimento all'inflazione programmata così come è stato scritto. Non stiamo discutendo di congruità del compenso; stiamo parlando di una norma di adeguamento già predeterminata. La congruità del compenso è un'altra cosa e forse se ne discuterà a gennaio.

Sottopongo ad approvazione il testo che ho letto.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con l'astensione di 2 consiglieri)

PRESIDENTE. Domattina vi raccomando di essere presenti alle 9.30. Il Presidente del Consiglio mi ha detto che domani vorrebbe parlare verso le 10.10 perché poi ha altri impegni. C'è una richiesta di intervento nel capitolo delle "Varie ed eventuali".

GENNARI. Presidente, ho bisogno solo di 10 secondi per chiedere l'iscrizione, tra le "Varie ed eventuali" della prossima assemblea, della presentazione della ricerca PRAGMA.

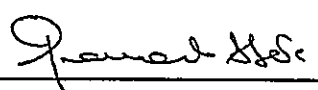
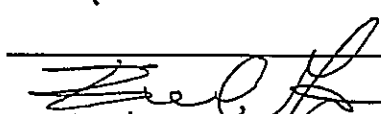
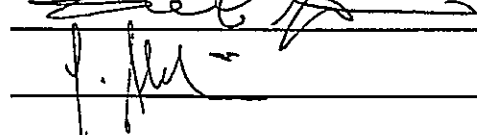
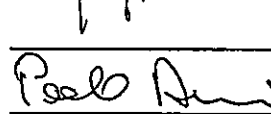
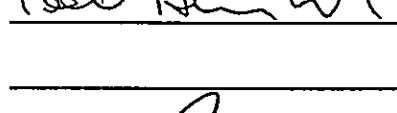
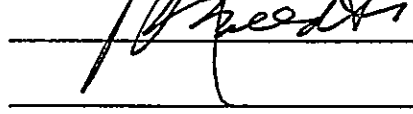
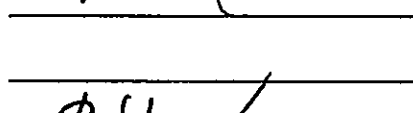
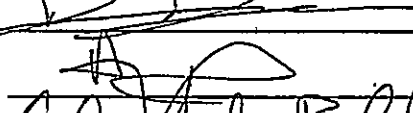
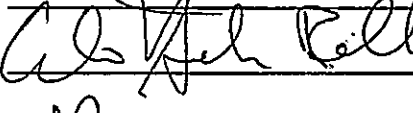
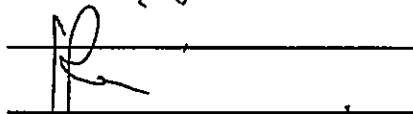
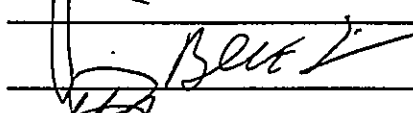
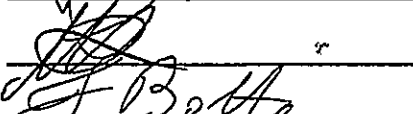
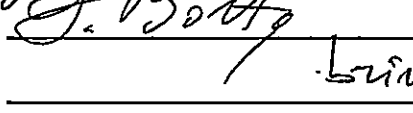
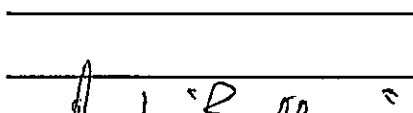
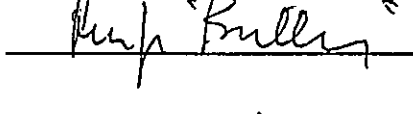
PRESIDENTE. D'accordo. La seduta è tolta.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

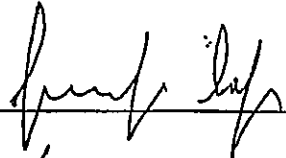
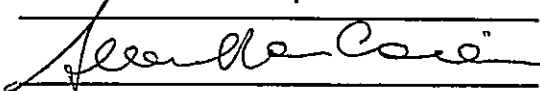
Seduta del 19 dicembre 2001

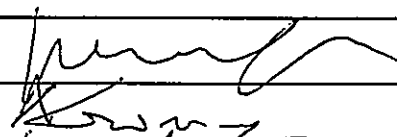
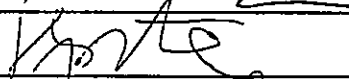
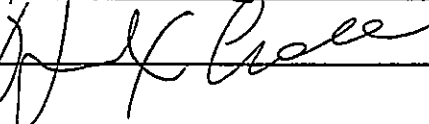
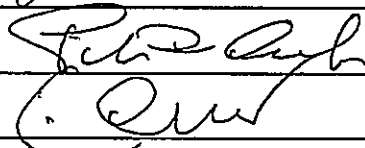
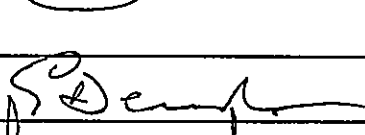
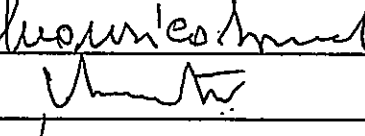
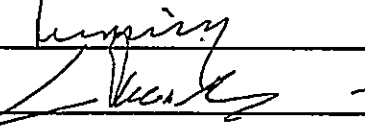
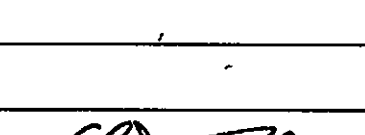
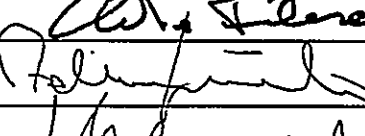
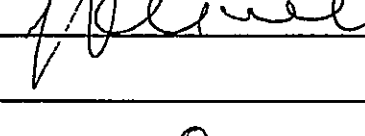
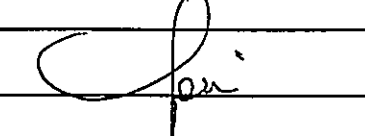
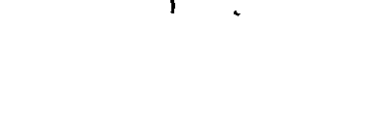
Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
AGOSTINI	Luigi	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BENETOLLO	Antonio	
BILLE'	Sergio	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BOLZONI	Luciano	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Florianò	
BRINI	Federico	
BUCCICO	Emilio Nicola	
BULLERI	Luigi	

CAPO
CARBONE
CARLONI
CARROZZA
CETICA
COCCHERI
COFFERATI
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI

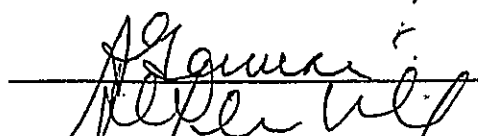
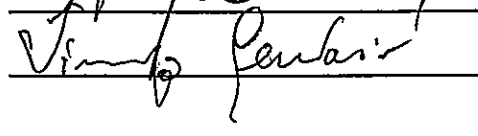
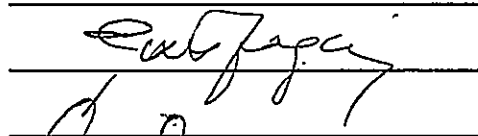
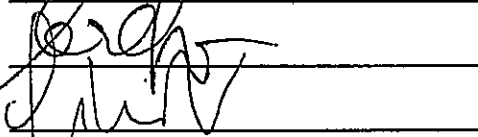
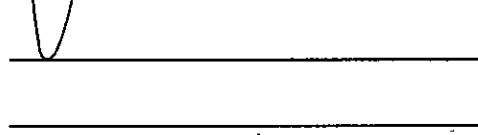
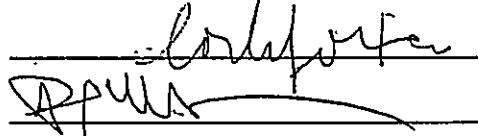
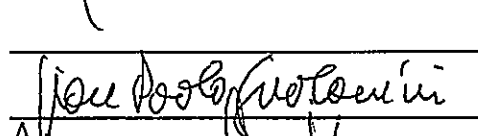
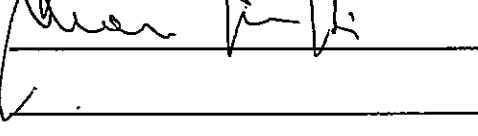
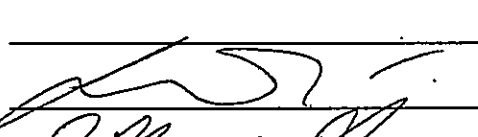
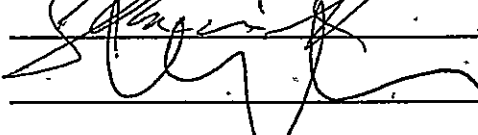
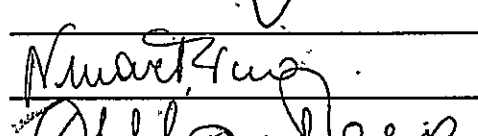
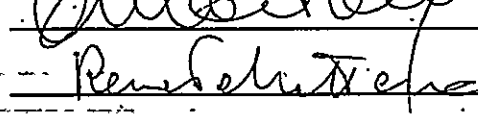
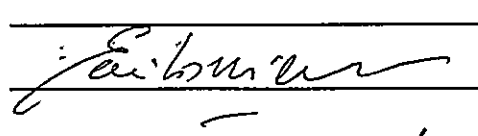
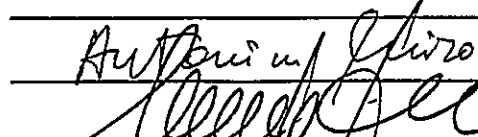
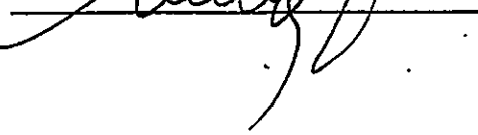
Giuseppe
Giuseppe
Anna Maria
Gian Paolo
Stefano
Marco
Sergio
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo

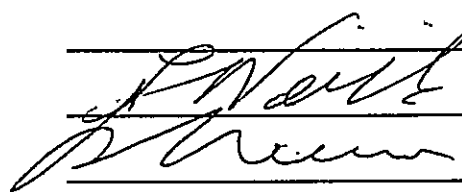
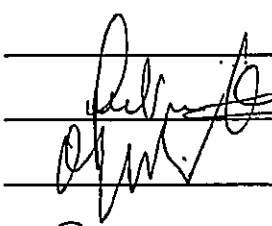
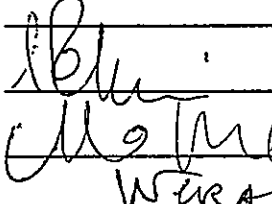
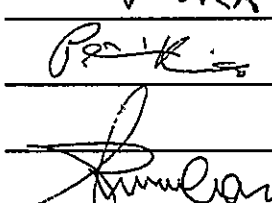
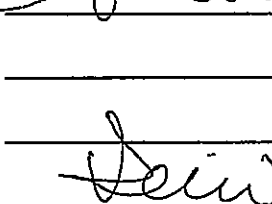
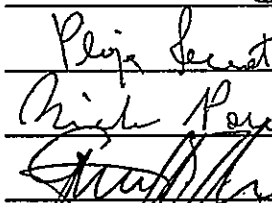
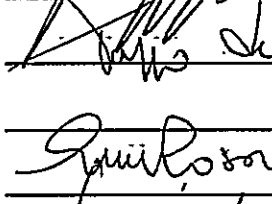
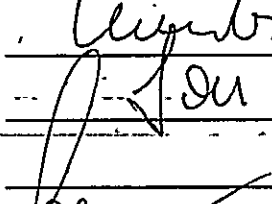
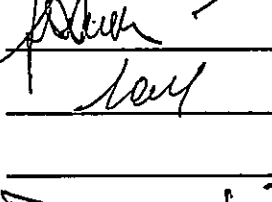
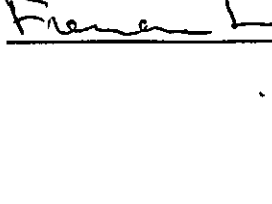

GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GNUDI
GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GROS-PIETRO
GUALACCINI
GUIDOTTI
LANFREDINI
LAPADULA
LEONARDI
MACCIOTTA
MAGLIARO
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MICELI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI

Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Piero
Albino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gian Paolo
Maria
Gabriele
Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Emilio
Michele
Antonino
Gianfranco


MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
ONADO
ORRICO
PACI
PASQUALI
PATRIARCA
PATUELLI
PERASSO
PERINI
PERLI
PERONI
PEZZONI
PEZZOTTA
PILLITTERI
PLAJA
PORRO
PUGLISI
PUPPO
RANGONI MACHIAVELLI
ROSA
ROSSITTO
SAI
SANGALLI
SANSONETTI
SANTALCO
SANTORELLI
SANTORO

Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Franco
Edoardo
Antonio
Giuseppe
Fulvio
Benito
Carlo
Daniele
Savino
Carmelo
Renato
Nicola
Giuseppe
Sergio
Beatrice
Giuseppe
Corrado
Mario
Carlo
Guido
Benito
William
Francesca


SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



